ANNO XLI — TORINO, *Martedì 23 Luglio 1907* — NUM. 202

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sund Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 00 20 00 7 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclame (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache, in 3ª, 4ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perchè Aerenthal e Tittoni telegrafarono a Bülow.

Fattori ci telefona da **Roma**, 22, ore 20.

Sono stati letti con piacere nei nostri circoli ufficiali i commenti assai favorevoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sul convegno di Desio. I commenti del giornale ufficioso tedesco, che è direttamente ispirato dal principe di Bülow, dimostrano che effettivamente il convegno di Desio è stato accolto dalla Cancelleria germanica con viva soddisfazione, come un avvenimento destinato a consolidare vieppiù la triplice alleanza. A Berlino non sono rimasti meno contenti che a Vienna ed a Roma dei risultati dell'incontro tra i ministri italiano ed austro-ungarico. Ciò è opportuno osservare, perchè a Desio era arrivata l'eco del malumore di qualche giornale di Vienna notoriamente orientato verso Berlino, il quale si lamentava perchè nel comunicato ufficiale del colloquio tra i due ministri non era stata nominata la Germania.

Per impedire che le lamentele del giornale in questione avessero un seguito presso quei giornali tedeschi, i quali sogliono vedere nemici dappertutto, e perfino nei più cari amici, il barone di Aerenthal e l'on. Tittoni si affrettarono a mandare un affettuoso e cordiale telegramma al principe di Bülow, per dichiarargli che egli era stato considerato presente in ispirito al convegno. Il principe rispose con altrettanta cordialità. E' ben certo che a Berlino non si è affatto gelosi, anzi si è lietissimi degli ottimi, cordiali rapporti tra Roma e Vienna, checchè facciano alcuni mettimale che risiedono specialmente a Vienna. Ora è bene che la stampa dei tre Paesi stia in guardia dal favorire le manovre subacquee di questi elementi di disgregazione: mentre — quando i rapporti tra l'Austria e l'Italia erano meno buoni — si davano un gran da fare per deplorare che i due Paesi non andassero d'accordo, e ripetevano il solito ritornello: « Fortunatamente c'è la Germania che le tiene unite; senza di essa l'Austria e l'Italia non potrebbero rimanere alleate! ». Adesso che — per la leale unione dei due Governi — le relazioni sono divenute veramente soddisfacenti, quei messeri manovrano in altro senso, e cercano di mettere in sospetto la Germania, imputando quasi quasi all'Italia di fare un nuovo *tour de valtzer* con l'Austria. La ragione di queste manovre con appare chiara, ma si può essere perfettamente sicuri che a Berlino non sono affatto gradite, perchè, sotto l'apparenza di voler essere favorevoli alla Germania, sono sostanzialmente atte a diminuire l'efficienza della triplice alleanza.

Informazioni attinte a fonte diretta, durante il convegno di Desio, mi posero in grado di affermare che « Germania — checchè si sia potuto ritenere pel passato — tiene a che Italia ed Austria si mantengano nelle più cordiali ed amichevoli relazioni, e la ragione è evidente: quando vacillano di forza e di numero gli avversari, occorre stringere maggiormente i legami fra gli amici ».

Questa informazione autentica, attinta a Desio, è oggi confermata dalle dichiarazioni del giornale ufficioso della Cancelleria tedesca. Non c'è da sperare che i mettimale ne prendano atto: piuttosto c'è da esortare il pubblico a non dar retta alle logomachie di coloro i quali vogliono perpetuare i malintesi passati o cercano di crearne di nuovi. Ed ora è per lo meno sintomatico che le manovre cui alludo corrispondano alle affermazioni di taluni giornali francesi, affermazioni che la stessa *Neudeutsch Allgemeine Zeitung* cita per rilevarne l'assurdità.

Per esempio, un *entrefilet* pubblicato da alcuni giornali francesi dice che in Francia non si crede che l'intervista di Desio avrà per risultato di gettare definitivamente l'Italia in balia della Germania, chè si è convinti che l'Italia si è definitivamente riavvicinata alla Francia ed all'Inghilterra. Secondo altri commenti francesi l'intervista di Desio si sarebbe fatta nientemeno che sotto la tutela dell'Inghilterra! Lo studio di minuzzare zizzania fra le Potenze della Triplice è evidente. Ora che questa operazione venga fatta dai giornali francesi è più che naturale, ma che venga fatta, per esempio, da qualche giornale di Vienna, è per lo meno strano. Il barone Aerenthal e l'on. Tittoni hanno dunque opportunamente mandato il telegramma al principe di Bülow. Senza quel telegramma qualcuno avrebbe potuto, per esempio, scatenare che a Desio si era ordita una congiura contro la Germania.

La consegna del mausoleo di Leone XIII in San Giovanni Laterano.

Roma, 22, ore 22.

Alle ore 10,30 di stamane, in San Giovanni in Laterano, si è inaugurato con una certa solennità il monumento funebre di Leone XIII. Innanzi al monumento era stato disposto un quadrato di panche decorate con drappo rosso. Nell'interno del recinto erano collocate, ugualmente in quadrato, delle poltrone rosse a spalliera dorata. Alle 10,30 hanno preso posto nelle file delle poltrone che guardano il monumento sette cardinali: Merry del Val, Rampolla, Agliardi, Serafino Vannutelli, Mathieu Cretoni e Segna. Nella fila delle poltrone, a destra del monumento, si è collocato il cardinale Satolli, arciprete della basilica, coi canonici lateranensi. Si è fatto da presa al monumento il suo autore comm. Tadolini. Ad un suo cenno è stato tolto il panno che copriva l'opera, ed è apparsa alla vista di tutti la grande figura di Leone XIII in piedi, coi paramenti pontificali, in atto di benedire, benigno e sorridente. Spicca nel marmo bianco sopra l'urna scura la guarnizione dorata sottostante, dove egli appoggia. Il monumento armonizza in modo meraviglioso coll'elegante severità del resto della basilica. Tutti i presenti mostrano chiaramente la loro soddisfazione per l'opera. Il comm. Tadolini pronuncia un breve discorso, spiegando il concetto al quale si è ispirato col monumento. Egli dice che ha tratto la figura paterna buona ed imponente di Leone XIII dalle sue opere che ha studiato attentamente. Dice che nel monumento ha cercato di riassumere la vita del Pontefice. Ringrazia la Commissione cardinalizia dell'onore fattogli affidandogli l'esecuzione dell'opera, ed è fiero di averla compiuta.

Si leva poi a parlare, per la Commissione cardinalizia, monsignor Serafino Vannutelli, che porge i più vivi ringraziamenti allo scultore. Dice che egli ha legato la sua opera a quella di Leone XIII, e, come questa, la sua sarà immortale. Il monumento è la degna sintesi della vita di Leone XIII. Egli prende in consegna il monumento, e alla sua volta lo consegna all'arciprete della basilica, cardinale Satolli.

Questi prende la parola ed accenna brevemente al pontificato di Leone XIII. Dice che le sue encicliche sono il suo monumento scritto. La basilica lateranense, ove, vivente, disse di voler essere sepolto, deve il suo vero monumento ora degnamente ora sorge all'opera di Tadolini.

La cerimonia è durata venti minuti, e, finita, tutti i cardinali si congratulano con Tadolini a cui stringono la mano e si fanno vicino al monumento per osservarlo meglio. Quindi si ritirano. Alla cerimonia avrebbero assistito monsignor Canali, della Segreteria di Stato; i segretari dei cardinali, parecchi prelati e circa centocinquanta persone, compresi molte signore, diversi giornalisti e fotografi. Dopo l'inaugurazione, i cardinali col commendatore Tadolini sono passati al chiostro della Basilica e nel giardino del chiostro si sono seduti in poltrone ed hanno posto per alcuni gruppi fotografici. Alle 11, la severa Basilica è tornata nel silenzio. Solo qualche gruppetto di curiosi rimaneva ad ammirare il monumento che, al più presto, raccoglierà gli avanzi mortali di Leone XIII.

La nuova Memoria dei difensori di Nasi

per la scarcerazione dell'ex-ministro.

I preparativi pel giudizio — Le ultime previsioni — La direzione del partito invita i socialisti a disinteressarsi della questione — Colajanni tratta la questione politica — Il parere di due membri del Comitato dei cinque.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

NELLA SALA DEI SEVRANI.

Domani, dunque, alle 15, il Senato nella cosidetta Sala dei Sevrani, essendo chiusa per restauri l'aula, si riunirà in Alta Corte. Nella Sala dei Sovrani è stato tolto il tavolo centrale e sono state disposte ai centro circa cento sedie. Il tavolo per il presidente è situato sotto il ritratto ad olio di re Vittorio Emanuele fra i busti di marmo di Cesare e di Scipio. Nella sala sono rimasti altri dipinti, che potranno servire nel caso di grande affluenza di senatori. Qualora i senatori dovessero scrivere, avranno a loro disposizione un'altra saletta vicina. Presiederà il primo vice-presidente on. Biscaretti. L'on. Canonico non ha dato seguito alle osservazioni dei difensori, i quali eccepirono che l'on. Biscaretti avrebbe espresso qualche giudizio in merito al processo Nasi nell'intervista colla *Stampa*, e quindi sarebbe incompatibile. Anzi, dopo che i difensori di Nasi fecero sapere che avevano in animo di ricusare la presidenza dell'on. Biscaretti, questi pregò il presidente di dispensarlo dal presiedere domani l'Alta Corte; ma il presidente insistette anche perchè non gli era possibile al momento di dare l'incarico ad un altro vice-presidente. L'on. Biscaretti ha finito col cedere alle preghiere dell'onorevole Canonico e domani presiederà l'Alta Corte. Si calcola che saranno presenti domani alla seduta circa 120 senatori. I senatori presenti a Roma oggi sono circa un'ottantina. Fra essi vi è un solo siciliano, il senatore Cognata, di Girgenti. I senatori siciliani attesi sono 28. Si calcola che coi treni di domattina arriveranno un'altra quarantina di senatori.

QUALE SARÀ LA DECISIONE?

Si calcola che la seduta sarà molto breve e si prevede che l'Alta Corte respingerà le richieste della Difesa. Questa almeno è la corrente che prevale fino a questa sera fra i senatori presenti, e, del resto, non è più un mistero che l'on. Canonico si dimetterebbe se l'Alta Corte gli desse torto. Dopo la decisione di domani gli accusati potranno vedere i loro avvocati e studiare i documenti del processo. Gli atti dell'istruttoria anteriore al dibattimento saranno rimessi verso la metà di agosto. Si trovano tuttora in Roma i commissari della Camera, Pansini e Marlotti, che però ripartiranno al più presto per ritornare a Roma il 12 agosto. Per tale epoca è fissata la riunione per i commissari d'accusa per prendere gli accordi per il proseguo dell'istruttoria, cioè per le prove testimoniali e per tutti gli altri atti dei quali il senatore Canonico lascerà il disbrigo ad uno dei suoi collaboratori gli onorevoli Manfredi e Musacchi.

Un'altra Memoria per la libertà

Il Collegio di difesa dell'on. Nasi oggi, alle 17, ha presentato all'Alta Corte di giustizia un'altra Memoria, che sarà rimessa a tutti i senatori, in difesa della libertà individuale di Nasi.

Riassunti in brevi parole i passi già fatti presso l'Alta Corte, i difensori presentano anzitutto le seguenti questioni pregiudiziali:

« 1. Esiste la Camera di consiglio per l'Alta Corte quando questa sia costituita per giudicare un ministro?

« 2. Può la Corte, dopo avvenuta la costituzione o dopo l'interrogatorio degli accusati, radunarsi in Camera di consiglio?

« 3. Può la materia di ricorso essere oggetto di deliberazione in Camera di consiglio senza contraddittorio delle parti? ».

La Difesa di Nasi, in ordine a questi tre quesiti, espone le ragioni già note, per cui sembra non potersi dare una risposta alternativa a nessuna delle sue proposte. La Difesa comincia col domandare: « E' consentito l'arresto preventivo in confronto di un ministro davanti all'Alta Corte? ». E cerca di dimostrarne la illegalità. « Ad ogni modo (continua a domandarsi la Difesa), a chi spetterebbe smettere il mandato di cattura? ». Si sostiene che ciò spetterebbe alla Camera dei deputati.

Si domanda poi la Difesa: « La Camera ha tenuto presente il possibile arresto dell'on. Nunzio Nasi? ». Si dice in contrario: « La Camera, scusando Nasi, ha aggiunto: « per ogni effetto di legge »: dunque ha implicitamente autorizzato l'arresto, o per lo meno ha delegato al Senato i suoi diritti ». Anzitutto togliamo questa vieta idea di possibile delega di diritti spettanti ad un'assemblea politica, diritto che è poi una prerogativa statutaria per sua natura insita nella rappresentanza popolare, che sola ha, intieme colla facoltà di accusa, che non è un obbligo, anche il potere di vagliare il maggiore o minore rigore delle norme. Nè più fondato è il concetto dell'autorizzazione implicita. La forma usata sarebbe subdola e capziosa, e noi non vogliamo fare tale ingiuria all'estensore dell'atto. Le autorizzazioni, specialmente quando tendono a diminuire la libertà personale, debbono essere chiare, precise ed esplicite. Le frasi, dunque, « per ogni effetto di legge » non potrebbe significare se non questo: che la Camera non intendeva riservarsi il diritto ad autorizzare la cattura di Nasi quando in di lui confronto si avesse una sentenza di condanna, e allora si tratterebbe di arresto posteriore e non di carcere preventivo ».

Dopo brevi osservazioni circa i poteri del presidente dell'Alta Corte in rapporto al mandato di cattura, la Difesa rileva che anche grande in ipotesi, si potesse ammettere la facoltà dell'arresto nell'Alta Corte per i ministri accusati, non poteva mai il mandato eseguirsi o neppure ora lo potrebbe nei rapporti del deputato Nunzio Nasi. Non bisogna dimenticare che i ministri possono non essere deputati, nè senatori. La procedura contro di essi non può in nessun modo toccare, vincolare, diminuire i diritti della Camera elettiva. Si domanda la Difesa: « Può il Senato deliberare sull'applicazione dell'art. 45?

« In materia di prerogative, più a favore della Camera che del Senato potrà l'Alta Corte discutere ed interpretare lo Statuto? ». I difensori dicono: « Noi non lo crediamo. Noi pensiamo che in così delicata materia nessuna delle due Assemblee possa, nemmeno formalmente, invadere i diritti dell'altra: quindi tutto consiglia, in ogni ipotesi, che il Senato chieda un'autorizzazione esplicita. Occorre ricordare che non senza effetti, che sorpassano la semplice designazione del Corpo giudicante, la Suprema Corte di Cassazione, a sezioni unite, proclamò la incompetenza dell'Autorità giudiziaria; nè, senza alle ragioni di indole politica, lo Statuto ha nominato, per i ministri, l'accusa alla Camera ed il giudizio al Senato. Basta leggere quanto scrisse in proposito il senatore Bonasi, quanto dottò l'onorevole Mancini a proposito della responsabilità dei pubblici ufficiali. I ministri, per l'indole del proprio ufficio, per i loro rapporti con la Corona, per le necessità, le opportunità, le tradizioni politiche ed amministrative, che spesso li travolgono, per la dignità dell'ente governo, hanno, per lo Statuto, un giudice speciale, ed hanno una procedura speciale, e i criteri con cui si conducono i giudici in loro confronto debbono risentire delle ragioni di tali disposizioni statutarie ». I difensori concludono: « Il senno politico, il senso di opportunità, la necessità di interpretare ed applicare, non già con criteri desunti dalla impressione delle imputazioni, ma con cura gelosa di mantenere integri per tutti i diritti e le guarentigie stabilite dallo Statuto, saranno anche un coefficiente delle vostre deliberazioni. Il nostro dovere di avvocati ci impone anche delle richieste subordinate, ma la nostra coscienza di giuristi ci fa sicuri che l'ordinanza di cattura sarà revocata ».

COLAJANNI GIUDICA ILLEGALE L'ARRESTO.

Continua intanto a discutersi sulla stampa la questione dell'arresto. In una lettera al *Giornale d'Italia* l'on. Napoleone Colajanni, dopo aver dichiarato illegale l'arresto di Nasi, dice: « D'altra parte, in una questione che ha preso carattere politico e, quel ch'è peggio, anche regionale, non era cosa savia tener conto dei criteri politici? Ora, sotto questo aspetto, l'arresto è stato assolutamente impolitico ed inopportuno. E' sembrato un atto inutile di crudeltà suggerito dal desiderio di infliggere una umiliazione all'avversario temuto e, quel che è più e quel che è peggio, nelle masse del Mezzogiorno e della Sicilia quasi universalmente è apparso come la continuata applicazione della diversità dei criteri morali, giuridici e politici che si seguono a seconda che si tratti di meridionali o di settentrionali. Si dirà che nel senatore Canonico e nei suoi collaboratori non c'è nemmeno traccia di questa morale diversa, che fa apparire bianco al nord ciò che si giudica nero al sud. Ma nel sud si crede fermamente a tale diversità iniqua di criteri, e molti settentrionali (ultimo il deputato Morgari) fanno di tutto per accreditare la credenza come più volte ho dimostrato. Ed in politica anche dei pregiudizi e degli errori reali o supposti della pubblica opinione bisogna tener conto, e se ne dovrebbe tener conto con particolarità in questo caso, in cui la lacuna o le oscurità dello Statuto e della legge non imponevano una condotta che si sapeva che avrebbe ferito i più delicati sentimenti della massa della Sicilia e del Mezzogiorno. Mi preoccupo delle masse e non dei dirigenti dell'attuale movimento siciliano, perchè sono convinto della sincerità delle prime, ma non lo sono dei pari e interamente di quella di coloro che si sono posti a capo di esse. Potrei ingannarmi, ma, con la mia abituale franchezza, dirò che certi scatti di indignazione mi sembrano artificiosi e dettati dal desiderio di acquistare popolarità e di valersene per conservare un Collegio per rischiapparne un altro, per crearsi una qualsiasi base elettorale ed anche professionale.

« Rilevo oggi, come rilevai altre volte, una coincidenza. Alcuni dei più lordidi propugnatori del movimento « pro Nasi » spiegarono lo stesso fervore nel movimento « pro Palizzolo », ma il popolarissimo, nelle sue violente manifestazioni a Trapani, come a Palermo ed in tutta l'Isola, è sinceramente, e mi pare che ciò debba ispirare simpatia ed ammirazione, più che indulgenza, e mi dispiace moltissimo che alcuni giornali settentrionali cominciano a manifestare giudizi errati sulla levata di scudi « pro Nasi » in Trapani ed in tutta la Sicilia, giudizi errati che in Italia non si emettono con franchezza brutale, ma che all'estero hanno un'eco improntata a maggiore sincerità ».

IL PARERE DI DUE DEI CINQUE.

L'on. Grippo, che fu membro della Commissione dei cinque che propose alla Camera il rinvio di Nasi all'Alta Corte, telegrafa da Napoli al *Giornale d'Italia*: « Commissione dei cinque e Camera ebbero e deliberarono ecclusi, nell'altro. Ritengo provvedimento assunto preventivo costituire eccesso poteri, tanto in riguardi della Camera, quanto dell'Alta Corte ».

Leonardo Bianchi, ex-ministro della pubblica istruzione e pure membro del Comitato dei cinque, telegrafa da Napoli allo stesso giornale: « Nè io penso, nè, parlando con colleghi, si previde mai la necessità dell'arresto preventivo del deputato Nasi ».

Questa è l'opinione di due dei commissari, ma a me risulta che gli altri tre commissari Fani, Alessio e Calissano misero nella loro relazione la famosa frase « per tutti gli effetti di legge » appunto per comprendervi l'arresto.

Il partito socialista siciliano di fronte alla questione Nasi.

Oggi nel pomeriggio si adunava il Comitato della Direzione del partito socialista. Principale oggetto di discussione: le risposte da dare a lettere e telegrammi di varii Circoli e Leghe siciliane chiedenti alla Direzione come dovessero atteggiarsi di fronte alla presente agitazione pro Nasi. Intervennero Dilanovic, Bissolati, Camerini, Colli, Morgari, Paolini e Zerboglio. Dopo breve discussione, tutti i presenti si trovarono d'accordo nell'approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo del partito socialista italiano, davanti all'attuale agitazione della Sicilia, considerato che il partito socialista italiano affermò sempre in ogni occasione la propria solidarietà fraterna con il proletariato siciliano protestando nel 1893 e nel 1894 contro lo scioglimento dei fasci, le fucilazioni dei contadini, gli stati d'assedio, e nel 1904 proclamando la sciopero generale allorchè il diritto di associazione dei proletari siciliani fu fatto segno alle violenze sanguinose di Castelluccio; che il presente movimento tende a legare la causa dell'Isola con la sorte di un accusato di reati comuni sotto pretesto che quell'uomo sia un perseguitato politico, mentre esso, in realtà, col favore degli organi della giustizia borghese, riuscì per tre anni a sottrarsi ad ogni giudizio; che se la questione dell'arresto del Nasi, dal punto di vista della legalità, è controversa, giuristi e politicanti della borghesia mai trovarono degni di discussione le più gravi ed indiscutibili illegalità delle quali sono colpiti ogni giorno gli umili lavoratori; che, ove il proletariato siciliano aderisse all'opera degli agitatori pro Nasi, rappresentanti di quelle famose camarille, che invocarono le violenze del 1893 e 1894, e si mostrarono indifferenti nel 1904 davanti all'eccidio dei proletariato, non farebbe che rinsaldare l'oppressione amministrativa e politica di cui è vittima; mentre stigmatizza gli atti criminosi compiuti dalla Polizia a Palermo contro la libertà delle dimostrazioni e contro la vita dei cittadini, invita i Circoli siciliani e le Leghe dei lavoratori dell'Isola a separare energicamente la causa loro dalle attuali agitazioni ».

LA FAMIGLIA NASI NON VISITERÀ L'EX-MINISTRO IN CARCERE.

La famiglia Nasi ha aderito al desiderio espresso dall'on. Nasi di non recarsi cioè nel carcere per vederlo, preferendo privarsi della relativa gioia pur di non accrescere lo strazio di lui. L'unico conforto della famiglia consiste nelle notizie della Sicilia e nella veramente confortevole solidarietà degli isolani, i quali hanno fatto il loro dovere verso il loro conterraneo.

Le agitazioni studentesche di Roma per Nunzio Nasi.

Come fini il comizio proibito.

Roma, 22, ore 22.

Stamane all'Università doveva tenersi il Comizio Pro Nasi. Oratore era designato il professore Cimbali. L'Autorità però lo proibì. Gli accessi e le vie conducenti all'Ateneo erano custoditi da guardie, carabinieri e truppe. Il portone dell'Università fu chiuso. Assisteranno all'esterno un centinaio di persone, quasi tutte siciliane, fra le quali Ettore Ximenes, i professori Seberna e Cimbali. Quest'ultimo protestò per la proibizione. Vi furono grida. La Polizia invitò i presenti a sgombrare e l'assembramento si sciolse.

I siciliani intervenuti si sciolsero al grido di: *Viva Nasi! Abbasso Giolitti!* La Polizia lasciò fare, limitandosi a sciogliere l'assembramento.

Dopo la dispersione degli intervenuti al Comizio proibito venne arrestato lo studente siciliano Lubrano, perchè, bastonmando, non obbediva alla ingiunzione del delegato. Gli studenti siciliani accompagnarono l'arrestato al Commissariato, chiedendone la liberazione.

Il mancato Comizio ha poi avuto una strascico. Anzitutto venne telegrafato al rettore dell'Ateneo romano il testo dell'ordine del giorno che avrebbe dovuto essere votato se il Comizio non fosse stato proibito anche all'esterno dell'Università, ove siciliani studenti intendevano tenerlo.

L'ordine del giorno inviato al rettore è così concepito: « Gli studenti dell'Università di Roma, adunati in Comizio, considerato che le prerogative parlamentari, se sono privilegio dei deputati, implicano un doveroso omaggio alla sovranità popolare, considerato che la violazione di tali guarentigie nella persona di un deputato costituisce un'offesa ed un pericolo per la libertà, protestano contro l'anticostituzionalità dell'arresto dell'onorevole Nasi, fidenti che la rappresentanza nazionale, facendosi coscienziosa di se stessa, ripari all'attentato contro i suoi diritti ».

La proibizione del Comizio ha poi provocato una protesta della Sezione romana della Lega degli interessi siciliani. Il Comitato della Lega, subito riunitosi, ha inviato alla famiglia Nasi, alla Lega degli interessi siciliani di Palermo, al sindaco di Trapani ed al Comitato « Pro Nasi » di Trapani il seguente telegramma, che vi trasmetto non fosse altro che a titolo di curiosità per i termini rivelatori quali è concepito: « Comizio protesta arresto illegale Nasi studenti universitari romani impedito ordine nauseantemente sanguinoso settore che impose chiusura portone Università, sopraffacendo apparato forza imponibile esercitatrice Polizia numerosi assembramenti studenti siciliani subito dignitosamente grida viva Nasi dopo approvato caldo ordine del giorno. Adunanza invia fraterni saluti solidarietà gloriosa isola ».

Così il telegramma. Del resto la sera del buon esito intorno a questo Comizio è data dalla riapertura del deputato principe Di Scalea. Mentre la folla abbandona i presenti, giunge l'on. Di Scalea, il quale, interrogato se egli era venuto per assistere al Comizio, rispose: « No. I deputati non hanno ai Comizi, e attendono il libero corso della giustizia ».

La perizia tecnica sui luoghi della tragedia di Palermo

Palermo, 22, ore 24.

L'istruttoria sui luttuosi avvenimenti di questi giorni procede con alacrità. Questa mattina il giudice istruttore Ratti, accompagnato da un perito tecnico, si è portato sui luoghi, procedendo alla constatazione delle varie impronte di colpi di rivoltella rimaste sui muri, misurando le distanze che corrono tra le varie impronte e rilevando l'ubicazione di ciascuna di esse. Per procedere a queste constatazioni furono necessarie tre ore di tempo e si dovettero adoperare scale a pioli. Mentre procedeva a questo lavoro il giudice si è fatto dare degli schiarimenti dai testi che aveva precedentemente citati. Tali operazioni istruttorie, all'aperto, hanno eccitato la curiosità di numeroso pubblico presente.

Soldati settentrionali e meridionali si azzuffano a Trapani a proposito di Nasi.

Trapani, 22, ore 21.

Un fatto gravissimo è avvenuto stamane entro la chiesa di Sant'Agostino, ove da più giorni sono alloggiati quattro compagnie del 24.o fanteria. Ecco come avvenne il fatto. Fra due soldati, uno settentrionale e l'altro siciliano è avvenuto diverbio, causato dalle continue discussioni intorno all'affare Nasi. Il settentrionale avrebbe dato del ladro e del camorrista al siciliano, offendendo l'insulto a tutta la Sicilia. Il siciliano rispose con schiaffi. Altri scesero allora e nacque una grande confusione. Tutti i compagni cominciarono a gridare chi: *Abbasso Nasi!* chi: *Abbasso Giolitti!*

I siciliani ed i napoletani erano da una parte, i settentrionali dall'altra. Volarono pani e gavette, pugni e calci. Gli ufficiali presenti si interposero. Dopo una vivissima colluttazione si riuscì a sedare il tumulto. Non si conosce il numero dei contusi. Alcuni settentrionali vennero condotti all'ospedale militare e la chiesa fu fatta sgombrare. Ora tutto si trova nel massimo disordine. I soldati vennero separati per ragioni e condotti in altri quartieri. Poco mancò che non si mettesse mano ai fucili e che la chiesa non fosse divenuta un teatro di fatti ancora molto più gravi. Si dice che in questi giorni in altri quartieri siano avvenute altre colluttazioni fra soldati siciliani e settentrionali, essendo i primi non disposti a sopportare gli insulti dei commilitoni del nord. Si presero misure rigorose, ma si tiene tutto nel massimo segreto per non fare sapere questi incidenti al mondo borghese. Anzi, gli ufficiali, fin d'ora, si affrettano a smentire la notizia che vi trasmetto. Questa, però, saputasi, ha prodotto in città un'immensa impressione.

Il fatto che si comunica il nostro corrispondente da Trapani, senza dubbio, è grave: pure noi non crediamo che debba o possa attribuirsi ad esso un'importanza maggiore di quella che realmente ha. Certo, è doloroso che cittadini della stessa nazione, solo perchè appartengono a diversa provincia, a qualche grado di latitudine più al nord, piuttosto che a qualche grado di latitudine più al sud, si accarpiglino e si azzuffino, e tanto più doloroso appare inquantochè questi cittadini sono soldati, vale a dire uomini che rappresentano dinanzi al Paese la sua unità, la sua compattezza, la sua forza, la sua difesa. Ma questi uomini, non bisogna dimenticarlo, sono giovani, sempre ardenti ed impulsivi. Essi si trovano proprio sul luogo, ove si agita più vivo e più appassionato il dibattito che interessa e preoccupa oggi l'Italia tutta: che essi, inconsultamente, si siano lasciati prendere a trascinare dalla passione, che divampa loro intorno da ogni parte, è deplorevole, indiscutibilmente, ma non può essere considerato diversamente che come un effetto di passeggero contagio. Nulla è più facile a comunicarsi che la follia, e quei giovani, evidentemente, ne sono stati travolti. Lo spiacevole caso devo considerarsi sotto questo aspetto. E' un fatto locale, un fatto di persone. Gli stessi giovani che oggi si azzapigliano, se domani fossero chiamati a combattere per la patria comune, si troverebbero uniti e concordi. Più che un augurio, esprimiamo una convinzione.

Il Governo smentisce.

Avevamo scritto questa breve nota, quando la *Stefani* ci ha comunicato il seguente dispaccio da Roma: « E' cosa vera che stamane a Trapani, nella ex-chiesa di Sant'Agostino, ove si trovano acquartierate compagnie del 24 fanteria ivi di rinforzo, siano avvenuti tra soldati continentali e siciliani diverse colluttazioni circa la questione Nasi. Tale notizia è assolutamente infondata, essendo insidente essendosi verificato in proposito ».

Le guardie tornano a circolare in Palermo.

L'inchiesta e il processo Alongi.

Palermo, 22, ore 22.25.

Oggi, finalmente, si sono potute le guardie di P. S. perlustrare come d'ordinario per le strade. Verso le 10,30 una pattuglia composta di otto guardie saliva per via Materassai, quando all'angolo di piazza Garraffello alcuni monelli si misero a fischiare e gridare contro le guardie medesime. Parecchi passanti e passanti in via Materassai a quella scena si lasciarono andare contro quei monelli mandandoli a rappallotti. Le guardie, raggranati quei cittadini, proseguirono per la loro strada. Saputo questo incidente il questore, convinto che erano la carta agli agenti non è più possibile e non può essere tollerata dalla cittadinanza, dispose subito che fosse ripreso il consueto servizio delle guardie per le vie della città.

Iersera arrivarono col diretto di Messina 450 guardie di P. S., che presero alloggio nell'ex-Monastero dell'Assunta, in via Maqueda.

Anche stamane gli impiegati postali hanno pellaiato le rivoltelle sequestrate e quella consegnata al questore dal delegato Alongi prima dell'arresto. A mezzogiorno il dottor Cirincione, della Consolazione, e i medici fiscali procedettero a una nuova perizia sullo scorso della vittima, che fu così reperito per stabilire la direzione del proiettile. Da una scheggia dell'osso e da altre circostanze pare stasi accertato che il fero d'entrata del proiettile è quello riscontrato nella parte posteriore del torace.

Il giudice istruttore cav. Ratti, alla presenza del procuratore del re, cav. Dobelli, interrogò il delegato Italo Alongi. L'interrogatorio fu molto lungo e circostanziato. L'Alongi si protestò innocente.

Il comm. Pesce, inviato dal Ministero dell'interno per l'inchiesta, ha interrogato parecchi funzionari ed altre persone; quindi si è recato a casa dell'on. Di Stefani per interrogarlo, trattenendovisi due ore. Anche il prefetto ha avuto un abboccamento col questore e coll'on. Di Stefano.

L'istruttoria del processo contro il delegato Alongi segue il suo corso sicuro e regolare; quella contro gli arrestati di casa Genova è già stata ultimata. Gli atti in giornata saranno trasmessi dal giudice istruttore al procuratore del re. Si ritiene che domani la Camera di consiglio sia in caso di poter deliberare al riguardo.

Lo scritto di un prelato sulla politica dei cattolici in Italia.

Roma, 22, ore 24.

Si deve ad un alto prelato uno scritto, oggi stesso divulgato dalla Casa editrice italiana sulla condotta politica dei cattolici d'Italia. L'argomento ha un sapore di attualità ed è trattato con moderazione di forma. Lo scrittore pone come base del suo ragionamento la necessità del potere temporale, ma aggiunge che « il temporaneo accomodamento può essere cosa opportunità richiesto dall'interesse stesso della religione. Se l'interesse primario e diretto della Chiesa in Italia richiede un atteggiamento tranquillo verso coloro che privarono la Santa Sede del sovrano principesco alla sua libertà, quale era il dominio temporale, prendiamolo pure, ma non dimentichiamo che al Papa è fatta una condizione impossibile, che al capo della Chiesa è tolta la garanzia della sua libertà. E d'altra parte, se in questo atteggiamento pacifico noi vediamo entrare con forma determinata la Santa Sede, riconfermo che non deve rispondere dei suoi atti non solamente all'Italia, ma ai cattolici di tutto il mondo presso i quali è garanzia necessaria la completa libertà del Pontefice, e quando di siffatta libertà è stato privato, la garanzia dei cattolici di tutto il mondo sta nel non accomodarsi pel pontificato romano all'ariete di coloro che la privarono di tanto ». Dopo di ciò, il cattolico scrittore passa a discutere l'alleanza dei cattolici coi moderati, e dice: « Costero (i moderati) sono coloro che vogliono e vollero Roma capitale d'Italia come vogliono e vollero che il pontificato romano fosse privato del mezzo principalissimo di sua libertà. Orbene, come i veri cattolici possono stringere alleanza con siffatti? Dice bene il principio sopra enunciato, cioè quando la religione è direttamente minacciata, allora, più che badare a ciò che è mezzo per esso, bisogna difenderla da ciò che direttamente la colpisce. Orbene, in Italia sostanzialmente all'affacciarsi all'orizzonte politico di un partito, il quale, pronunciatosi sopra una base tutta quanta economica, va esplicandosi in una finalità tutta quanta religiosa ». Si allude qui al partito socialista, e lo scrittore rivendica al cristianissimo pontificato romano il graduale progredire delle classi proletarie. Lo scrittore pone come assioma la natura essenzialmente democratica del cattolicismo, perciò è giusto che i socialisti sorgano a smaltire la democrazia a prezzo dell'anticlericalismo. Bisogna quindi combattere, e per fare ciò allearsi ai loro naturali nemici, i moderati.

Qui il principio evidente di moralità ci insegna che l'uomo posto ad eligere necessariamente fra due mali, compie opera moralmente migliore eligendo il minore. Ora, fra il consolidarsi del liberalismo moderato, che fece guerra diretta alla religione, e l'avanzarsi minacciosi del partito sovversivo, che piglia a combattere direttamente la religione nei suoi dogmi, nelle sue tradizioni, nelle sue persone, nonostante, il cattolico si armonizza con i primi, per impedire l'espandersi e l'audacia dei secondi. Una terza questione occupa, secondo lo scrittore, molti animi circa lo svolgimento dell'azione cattolica in Italia: la questione, cioè, se i cattolici possano svolgere la loro azione politica con piena autonomia dell'ecclesiastica autorità. « In Italia — egli osserva — la politica dei cattolici è complicata dalla questione della libertà tolta al Pontefice, e conseguentemente la politica dei cattolici in Italia non è mai scindibile dal problema di costituzionalizzarla nel modo che si crederà più opportuno, insieme alla dignità del Papa e agli interessi della nazione italiana, poichè il cattolicismo politico italiano non tralascia dall'essere italiano.

« Ciò posto, si vede chiaro come per questa connessione politica i cattolici italiani, a differenza dei partiti cattolici di altre nazioni, non possono essere assolutamente autonomi, poichè diversamente renderebbero autonomi i singoli cattolici a giudicare di questioni gravissime in fatto di religione all'infuori del magistero della Chiesa, il che sarebbe un vero assurdo. Se i cattolici italiani, nella loro politica, hanno una missione speciale, essi hanno pure l'obbligo di una disciplina speciale. Non per questo è meno vero in alcun modo l'esercizio dei loro diritti politici ».

Un tumultuoso Comizio a Perugia pel rincaro dei prezzi sui viveri.

Perugia, 22, ore 9,50.

Certo Trippanera, proprietario di un'osteria nei pressi della stazione, rifiutandosi di aderire all'invito di ribassare il prezzo del vino, i dimostranti invasero l'esercizio devastando ogni cosa ed asportando i generi. Si crederà che soltanto le vendite di vino e di pane rimanessero oggi chiuse, invece la Commissione degli operai impose la chiusura di tutti i negozi, eccetto che delle farmacie. Si chiusero pure le Banche. In alcuni uffici si espande il servizio tramviario. Si prevede che almeno la città rimarrà al buio. Non si deplorano incidenti gravi. Ciò soltanto qualche scaram

Cosa era veramente l'Istituto di suor Maria Fumagalli

A quale fine servirano le converse — Nuovi particolari strazianti — Le alte qualità organizzative di suor Maria.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Questa mattina il questore comm. Bondi, in unione al suo capo di gabinetto, cav. Pignatari, ha proceduto all'interrogatorio di alcune delle piccine che erano ricoverate presso l'Istituto fumagalliano e che ora sono alla Casa di Nazaret. Sono queste le vittime maggiormente deturpate da don Riva e da don Longo. Il questore è riuscito, con un lavoro pazientissimo, a fare ripetere alle piccole vittime, parola per parola, tutto quanto avveniva nel loro Istituto.

Intanto un fatto è certo: sembra inverosimile, ma è così: Filomena Ramo, la novizia di tredici anni, usciva alle volte di sera vestita dell'abito monacale o usava del suo abito per adescare le persone che venivano poscia condotte nell'Istituto! Come vi ripeto, la cosa sembrerebbe inverosimile e ripugnava allo stesso questore di crederla; ma quando a poco a poco, interrogando con una pazienza veramente certosina le piccoline, potè sapere tutti i particolari precisi e tali da non potere essere inventati, dovette persuadersi che la piccina, in mano di suor Maria Giuseppina Fumagalli, era diventata un mostro di perversità e di corruzione.

Se pure ciò, dal racconto fatto dalla bambina, si può concludere che nell'istituto si organizzavano delle vere e proprie nere». Certo non è sulle colonne del vostro giornale che posso ripetere quanto le piccine hanno deposto. Dirò solo ai vostri lettori che alcuni tra i particolari narrati dalla disgraziata erano così disgustosi, così doloranti, che lo stesso questore ed il cavaliere Pignatari, che pure sono uomini rotti, per la loro vita, ad ogni sorta di turpitudini umane, hanno dovuto sospendere l'interrogatorio per la commozione e l'indignazione che li invadevano.

Intanto mi consta che anche una servente, precisamente Natalina Cigna, di anni 22, ha pienamente confessato i delitti che si consumavano nell'istituto. Mi consta anche che costei ha confermato che l'abito monacale le serviva per attirare gli avventori nell'istituto, ove erano ricoverate le piccine.

Ho domandato alle persone che mi hanno dato questi particolari, come mai accadeva che il vicinato non potesse capire nulla di quanto avveniva colà. Mi hanno risposto dicendo che suor Maria Giuseppina Fumagalli aveva organizzato le cose con molta abilità in modo da rendere impossibile a chicchessia di potersi accorgere di quanto ivi accadeva.

I documenti trafugati dalla Fumagalli. I sospetti della autorità.

Milano, 23, ore 1.

Ieri sera, dalle ore 19 alle 21, l'ispettore governativo, mandato da Roma per fare l'ispezione sui tristi fatti di viale Monza, si è trattenuto in Questura ed ha interrogato lungamente il questore Bondi ed il cav. Pignatari. Alle ore 22 l'ispettore ha cominciato a mandare i suoi rapporti a Roma, e consta che egli ha confermato, nei suoi rapporti, le notizie che abbiamo pubblicato. Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza continua alacremente nelle sue indagini. Ora tutto il carteggio è stato rimesso all'Autorità giudiziaria perchè cominci l'istruttoria. Si dice che la Fumagalli, nelle ore in cui rimase nella propria casa di viale Monza la notte successiva alla scoperta dei tristi fatti, potè sottrarre una quantità di documenti di somma gravità; documenti che essa avrebbe ora depositati in mano di amici.

Come ricorderete, a guardia della casa di viale Monza erano stati messi due carabinieri. Costoro avevano la consegna di non lasciar entrare, nè uscire alcuno, e sopratutto stare ben attenti affinchè nulla venisse tocccato dall'Istituto. Vi osserva, per ragioni che non vi conosco, la Fumagalli potè entrare alle ore 23 in casa propria, ora rimase fino alle ore 2 del mattino, a far man basso sui documenti che la interessavano, a svegliare la piccina Ramo e ad uscire con essa e coi documenti, ed andarsene indisturbata.

Fra quei documenti si assicura che vi sono alcune lettere che sarebbe necessario poter avere, perchè con esse si estenderebbe la responsabilità ad alte persone, che finora non sono ancora apparse in causa, ma sulle quali l'Autorità di pubblica sicurezza ha concepito forti sospetti.

L'"Avanti!" denuncia un'altra casa simile a quella del Consolato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

L'Avanti! afferma che esiste in Roma un istituto simile a quello della Consolazione, dove hanno commesso le loro prodezze don Riva e suor Giuseppina Fumagalli.

L'Avanti! scrive: «Si tratta di un convento intorno al quale qualche anno fa si fece del rumore, ma inutilmente, perchè è protetto da alti personaggi e dalla Questura di Roma. Questo convento è diretto da una monaca che non è monaca, secondo la dichiarazione del Vaticano, che ha messo in quarantena il locale, e vi sono ricoverate fior di ragazze del popolo di ogni età fino ai venti anni. Questa Casa di salute, come quella di Milano, è protetta anche da uomini politici, uno dei quali molto noto e molto illustre a Roma, ove si trovò mescolato nella sanguinosa discussione che venne suscitata qualche anno fa; ma sopratutto la Casa predetta è assiduamente frequentata da varii vescovi e cardinali, le cui carrozze ogni giorno, fra i cocchieri allegri del vicinato, si fermano dinanzi al portone dell'elegante locale».

Le prudenti diffidenze di un buon sacerdote.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Il cattolico *Corriere d'Italia*, dopo avere energicamente protestato contro la qualifica di «scandalo clericale» che si dà ai fatti di cui è eroina quella laida femmina (così la chiama il giornale) della Fumagalli, pubblica una dichiarazione del reverendo don Mintrangeli, parroco di Zagarolo, provincia di Roma, dalla quale risulta che l'Autorità ecclesiastica aveva sconfessato la Fumagalli. Ecco la dichiarazione: «Nel 1898 la Fumagalli fece un giro nella provincia di Roma ed anche qui a Zagarolo riuscì con la sua ipocrisia ad accalappiare due giovani, che, desiderose di consacrarsi alla vita religiosa, non avevano i mezzi sufficienti. Ebbe buone accoglienze qui dagli altri Ordini e venne direttamente alla mia casa a richiedermi se avessi qualche giovane aspirante al monachismo. Il suo modo di fare mi fece entrare in sospetto e non ebbi difficoltà di richiederle i documenti della anteriore esame ecclesiastico. A tale richiesta la Fumagalli si trovò assai imbarazzata; ma, cavando fuori di tasca un mazzo di carte in disordine, incominciò ad accennare a persecuzioni dei superiori, i quali non sapevano apprezzare le sue rette intenzioni. Queste parole davano maggior fondamento ai miei sospetti; mentre mi posi ad osservare quei documenti, ella una mi disse il tempo per farmene un chiaro concetto. Avendo conosciuta in me una certa diffidenza, subito mi tolse l'incerto, ripromettendo nelle sue tasche e dicendomi che era venuta l'ora di partire, e che sarebbe tornata un altro giorno a pagarmi il viaggio sino a Milano e Torino per vedere gli Istituti da lei fondati e le sue private possessioni. Inutile dire che non si fece più viva. Allora, per accertarmi meglio, scrissi alla Curia arcivescovile di Torino, dalla quale, in data 9 aprile, ebbi il seguente riscontro:

«Torino, 9 aprile 1898.

«*Molto Reverendo Signore*,

«In risposta alla sua lettera del 3 corrente mese debbo dirle che la Fumagalli, di cui ella desidera informazioni, non è riconosciuta quale suora da questa Curia arcivescovile, anzi trovandosi ora in istato di ribellione all'Autorità ecclesiastica, già monsignor Riccardi di venerata memoria proibì a tutti i sacerdoti di darle la Santa Comunione ed aiutarla in qualsiasi maniera. In seguito di che V. S. Reverma vede bene che non abbia a fare. Con distinta stima mi protesto devotissimo servo. — N. N., provinciale generale».

«In pari tempo scrissi alla Curia di Milano e mi venne in risposta:

«Milano, 15 aprile 1898.

«*Molto reverendo signore*,

«L'eccellentissimo monsignor vicario generale mi concede di rendere noto alla S. V. Reverma che l'istituto di cui ella mi scrive, alle quali la S. V. accenna in sua lettera del 12 corrente, è come tale interdetto dall'Autorità ecclesiastica tanto a Roma come a Milano, onde è che tutte le donne che vi appartengono non possono in alcun luogo essere ammesse a ricevere i Santi Sacramenti. Tanto, ecc., con vero ossequio mi dico devmo servo: N. N.».

«Non ripeto ebbi tali sconfortanti informazioni incominciai a pensare al modo per togliere dalle unghie le due giovani cadute a Zagarolo. Dio solo ex quanto dovetti penare, ma ne vi riuscii lo debbo, dopo del Signore, alla piissima ed illustrissima donna Maria Celsi Novati, abitante in via San Pietro a Milano, la quale più altre volte si era prestata per togliere la preda a questa infame donna. Un fascio intero di corrispondenze che ho voluto conservare compre in aspettativa di qualche avvenimento, stanno a testimoniare la malizia di questa pessima donna, che in questi giorni, facendo parlare di sè, arreca grande danno alla morale delle masse popolari tanto facili a giudicare senza eccezioni».

L'incaricato speciale del Giappone in Vaticano

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Questa mattina il signor Ouchida, nuovo ambasciatore giapponese a Vienna, incaricato dal Mikado di una speciale missione presso il Papa, è stato ricevuto in udienza solenne da Pio X. Nel cortile di San Damaso, ai piedi della scala papale, il signor Ouchida è stato ricevuto da monsignor Grahinski. Nella sala degli Arazzi è stato consegnato da monsignor Bisleti, maggiordomo di Sua Santità, che lo introdusse nella sala del Trono, ove era ad attenderlo Pio X. Il signor Ouchida ha assicurato il Papa della benevolenza del suo Sovrano verso i sudditi cattolici. Pio X si è mostrato molto compiaciuto di questa missione, ed ha risposto ringraziando e facendo alcuni voti di prosperità per l'Imperatore ed il suo Stato. Dopo, l'ambasciatore giapponese è stato invitato dal Papa a seguirlo nel suo gabinetto privato, dove lo ha intrattenuto in colloquio. Ouchida si è recato quindi a visitare il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ed a mezzogiorno lasciava il Vaticano. Oggi, alle 17, Merry del Val, ha restituito la visita, a nome del Papa, a Ouchida, all'Ambasciata giapponese.

Scoraggianti previsioni sul nuovo Re di Corea

Londra, 22, ore 23.

Si ha da Seoul: L'ex-ministro della Casa Imperiale è stato nuovamente investito dalle sue funzioni, ma il primo ciambellano è stato arrestato col consenso del nuovo Imperatore, come sospetto di aver fomentata la sommossa. L'ex-Imperatore, sotto il pretesto che sua figlia non era altro che il suo rappresentante, aveva prima rifiutato di assumere l'impegno di tenersi in disparte dagli affari. Ma è perennti ad ottenere la sua sottomissione. Suo figlio non farà che inaugurare una nuova èra con nuovo nome, in conformità dell'uso europeo. L'imperatore Jto fu ricevuto per la prima udienza dal nuovo Imperatore. Dicesi che il nuovo Sovrano manchi di fermezza. Egli non compie le sue funzioni che come semplice formalità. Le previsioni circa il suo regno sono scoraggianti.

I movimenti di truppe nel Mezzogiorno della Francia

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Per ordine del Governo avranno luogo tra breve importanti movimenti di truppe nelle regioni del Mezzogiorno in cui infierisce in certi villaggi, a ragione della peellrazione, che è e minciato a manifestarsi, l'effettivo delle truppe che occupano attualmente la città di Narbona sarà sensibilmente ridotto; in particolar modo, un reggimento di cerraziori sarà rinviato a Lione, donde era stato fatto venire al principio dei dolorosi avvenimenti. In seguito a questi mutamenti verranno rese le guarnigioni stabili in diverse città del Mezzogiorno, che ne erano state momentaneamente private, con l'invio nelle regioni viticole dei reggimenti che vi risiedevano.

L'inchiesta del Maghzen in vendita di terreni

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,50:

Mandano da Tangeri al *Temps*: «Ben Nasser Ghirnani e Mohamed el Terres, membri del Ministero degli affari esteri, partono oggi per Fez, ove sono stati chiamati dal Sultano. Nessuno conosce l'oggetto del loro viaggio in quella città, ma è probabile che la loro presenza alla capitale sia stata giudicata necessaria per stabilire l'inchiesta che il Maghzen si accinge — a quanto dicesi — di fare sulle condizioni nelle quali sarebbero stati venduti alcuni terreni circostanti a Tangeri, appartenenti al Demanio sceriffiano».

Denuncia d'uno scandalo in cui sarebbe implicato Chaumié. Le estorsioni del nipote dell'ex-guardasigilli.

Parigi, 22, ore 22,30.

«Un nuovo affare Wilson»: sotto questo titolo il *Gil Blas* pubblicava stamane un'informazione, secondo la quale si tratterebbe di un grave affare, in cui sarebbero compromessi parecchi personaggi importanti politici, e tra questi un ministro ed alcuni suoi parenti. Una perquisizione è stata eseguita al domicilio particolare del principale incolpato, che, quando era segretario particolare del guardasigilli, avrebbe trafficato non solo in distinzioni onorifiche, ma anche nella concessione di grazie e nell'adozione di provvedimenti a carico di persone imputate di reati comuni. L'istruttoria sarebbe stata compiuta nel più grande mistero ed alla fine del suo ultimo interrogatorio, il colpevole avrebbe fatto confessioni decisive. Il giornale aggiungeva che oggi stesso avrebbero dovuto aver luogo confronti importanti, che avrebbero finito per stabilire la verità su questo delicato e penoso affare, che è destinato a produrre grande rumore.

Il giornale commentava dicendo che Comoni avrebbe pubblicato, coi nomi delle persone compromesse, altri particolari di complemento.

Questa notizia si riceviva, e voleva riferirmi, all'ex-guardasigilli Chaumié, il quale, interrogato da un redattore del *Temps*, ha così risposto: «Due mesi fa mio cognato, il signor Lascombes, fu avvisato che se io non avessi voluto abbandonare il mio processo contro il *Matin*, sarebbe stato inviato un procedimento a carico dei suoi figli, che sono miei nipoti. Il processo doveva essere discusso ad Agen, il 6 agosto. Una denuncia è stata fatta contro mio nipote dal signor Tery, che io faccio precedere per diffamazione. Voi potete dire altamente che non soltanto non vi è nulla contro di me, nè contro i miei nipoti, ma che nemmeno alcun che si può allegare contro di noi. Non vi è assolutamente qui un nuovo affare Wilson: è vuole alimentare dell'ignoranza o della leggerezza di un mio nipote, che, all'epoca dei fatti asseriti, e che ognuno sa che io ignorava, non aveva ancora venti anni. Io voglio la luce fin da questo momento in modo che le lettere sull'argomento delle quali si vorrebbero provare fatti di tradimento di palme accademiche, che si vorrebbe imputare a mio nipote, non soltanto portano una data posteriore alla mia uscita dal Ministero dell'istruzione pubblica, ma esse sono state scritte su una carta fabbricata 18 mesi più tardi, quando io non ero più al Ministero. Io farò conoscere la menzogna impiegata per procurarmele. Si avrà un bel dire, ma non si giungerà ad intaccare il mio nome, che non ha nulla da temere da questi attacchi».

Parigi, 23, ore 3.

Intorno alla vertenza tra il *Matin* e Chaumié, Gustavo Tery pubblica sul *Matin* un articolo nel quale narra come Giovanni Lascombes, nipote dell'ex-guardasigilli, abbia estorto somme ad un negoziante di vini di Bordeaux, certo Alberto Geraud. Compromesso in un processo per frodi commerciali, il Geraud era stato condannato ad un mese di carcere. Giovanni Lascombes si pose a sua disposizione per ottenere, mediante pagamenti di somme, dei rinvii in attesa della grazia definitiva. E Geraud pagò: Giovanni Lascombes procurò i rinvii, se non che, più tardi, Geraud venne condannato. Un documento, che Tery pubblica, non lascia su questo punto alcun dubbio. Come esso sia venuto a conoscenza del Tery lo mostra chiaramente la seguente lettera che scriveva il Geraud medesimo in data 19 giugno scorso:

«Caro signor Tery. Vi ho narrato già in quali circostanze il signor Giovanni Lascombe sia diventato mio debitore ed abbia indegnamente abusato della situazione delicata e difficile nella quale mi aveva posto il processo che concerne. Più volte egli si è fatto da me imprestare somme abbastanza rilevanti, e in seguito a sua promessa che interverrebbe per farmi ottenere giustizia ho acconsentito, il 27 giugno 1905, ad annullare i crediti anteriori. Da quel giorno sono stato esposto a collezionidi ogni genere ed ho di nuovo imprestato a Giovanni Lascombes parecchie migliaia di franchi. Questi prestiti mi hanno molto imbarazzato nei miei affari. In questo momento una cambiale importante sottoscritta dal Lascombes è protestata a Bordeaux ed il banchiere mi fa sapere con la lettera qui unita, che se non verso questa somma sono minacciato di essere posto in stato di fallimento. Ecco, caro signore, ove mi hanno condotto le manovre di questi giovanotti che sfruttavano la giustizia del loro paese. Vittima di questo odioso sfruttamento, mi dirigo al *Matin*, sicuro di essere udito. Aiutatemi a sbarazzarmi di questi persecutori che sono stati sul punto di fare la mia rovina. Geraud».

Circa le dichiarazioni fatte da Chaumié ad un redattore del *Temps*, Gustavo Tery scrive: «E' vero. Ci sono falsi nell'incartamento, ma non si tratta dell'affare Geraud, mi pare, nè di documenti di altro affare analogo la cui autenticità non sarà mai contestata. I falsi di cui parla Chaumié sono fabbricati da Giovanni Lascombes e sono stati segnalati al giudice istruttore da Gustavo Tery, a cui il giovane rovescione li aveva fatti avere per screditare i documenti autentici. Vedendosi smascherato e sentendosi perduto, Giovanni Lascombes ha fatto dei falsi, che sosterrà non essere falsi poichè li ha realmente scritti di propria mano. Però, se il *Matin* ne avesse fatto uso, egli aveva intenzione di dire falsi i documenti mostrando la carta fabbricata posteriormente alla data che gli scritti portano. Gli è perciò che il *Gil Blas* aveva doppiamente ragione dando alla sua notizia il titolo di «Nuovo affare Wilson». Lo stratagemma della filigrana riuscì infatti all'episodio del Limousine nello scandalo di Grevy. Per quanto egli sia giovane, il nipote di Chaumié conosce bene i suoi autori e attinge le sue informazioni alle migliori fonti. L'affare Geraud, preso come esempio, basterebbe all'edificazione dei giudici e del pubblico. Giovanni Lascombes è un concussionario, un cavaliere di industria. Chaumié confida al *Temps* che suo nipote è inoltre un falsario». *(Matin).*

Dalla foresta alla steppa. Il passaggio dell'Obi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

L'Italia, condotta dal principe Borghese, si è moltiplicata per sviluppare 85 Km. all'ora. Il principe ama, in automobile, filare come il vento. Dato ciò, che cosa sono i 377 chilometri che lo separano da Kazan e poi gli 838 chilometri che da Kazan conducono a Mosca? Le *De Dion Bouton* della corsa Parigi-Pechino, che sono state montate con 14 ingranaggi, debbono invece limitarsi alla velocità massima di 30 chilometri all'ora. I loro conduttori vanno quindi pianino pianino. Tutte e due offrono alla loro Casa un modello di regolarità. Dopo aver percorso 569 chilometri in questi ultimi giorni, dopo Tomsk, esse sono arrivate a Kainsk.

Kainsk, 21, ore 5 pom.

Brilla un sole splendido sulla pista, dove continuiamo ad avanzare. Abbiamo passato l'Obi sopra una imbarcazione domenica mattina, e abbiamo abbandonato la cupa foresta della Taiga, che tanto mi ha fatto soffrire per la ragione delle steppe. L'Obi, maestoso fiume, il cui punto più ristretto offre ancora un passo della larghezza di mille metri, e si estende talvolta come braccio di mare e solcato da grandi piroscafi, serve di demarcazione a due regioni ben distinte, e mena dalle basse montagne dell'Altai alle valli profonde e coperte di pini che ci circondano.

Certamente, dobbiamo passare per strade profonde. Certamente dobbiamo lottare contro erbe alte che invadono il Track, senza contare che discreta molto paludosa la regione che attraversiamo è inoltre tutto sempre più lavori di livellamento che si moltiplicano all'infinito per i ponti che bisogna fare, e quando vi è un ponte sulla strada esso costituisce sempre una barriera.

Abbiamo dovuto formarci a Kolivan per fare provvista di benzina. Era domenica, tutti erano usciti a passeggio. Il guardiano del deposito era andato a caccia. Fortunatamente lo abbiamo incontrato a 15 Km. prima di Kolivan. Correva facendo grandi segni perchè si fermassimo e agitava il fazzoletto. Ci domandò se saremmo ripartiti subito da Kolivan.

Rispondemmo affermativamente. Allora con un gesto di rassegnazione ordinò al cocchiere del suo *troschich* di tornare indietro, e si trovò a Kolivan poco dopo il nostro arrivo per darci la benzina. Cormier, che parla sempre della prossima apertura della caccia, ci dichiara: «Senza scrupoli, io, al loro posto, li avrei lasciati passare finchè la mia biscaccia non fosse stata piena». Il che prova che questo intrepido conduttore d'automobili è un ancora più intrepido cacciatore. Ed ora avanti verso Omsky.

(Jean du Taillis du Matin).

Il viaggio aereo di due ministri francesi. Le impressioni di Clemenceau.

Parigi, 23, ore 3.

Il ministro Clemenceau e il generale Picquart si sono recati nel pomeriggio d'oggi nel parco aerostatico militare di Meudon e fecero un'ascensione con il pallone dirigibile *Patrie*. Abbiamo potuto chiedere al presidente del Consiglio raggiugli attorno a questa sua ascensione. Ecco quali furono le sue risposte:

«E' cosa addirittura meravigliosa! Siamo partiti da Parigi alle 3. Il generale Picquart era venuto a prendermi in automobile: alle 3,30 eravamo al parco di Chalis Meudon, ed alcuni istanti più tardi eravamo a bordo del *Patrie*. Ci trovavamo a bordo cinque persone: due piloti, che sono due capitani, occupavano il compartimento anteriore: il macchinista occupava il compartimento del mezzo, la camera delle macchine. Noi due passeggeri stavamo nel terzo compartimento. Il generale Picquart ed io siamo rimasti in aria fino alle 5 circa.

— Quali sono le sue impressioni, signor presidente?

— Ciò che mi ha più colpito è il senso di stabilità e di sicurezza che si prova. Si crederebbe di essere esattamente sul ponte di una nave. Ero già montato in pallone, mai però in dirigibile. Ciò è tutt'altra cosa. Abbiamo però avuto un incidente, una panna. Nessuno ha tuttavia risentita la menoma emozione, tanto il sentimento di sicurezza è reale. Ad un dato momento la molla di una pompa è saltata, ed un getto di vapore è sfuggito e non stato sprussato di acqua bollente.

— E' stato bruciato?

— Niente affatto. Sono soltanto stato bagnato. Non c'era che una cosa da fare: fermarsi. Il macchinista, senza impressionarsi, ha proceduto alla riparazione come lo avrebbe fatto sul margine di una strada per una panna di automobile. L'operazione è durata una ventina di minuti. Eravamo in quel momento sopra gli Invalidi. Il pallone discendeva un poco. Gli ufficiali hanno fatto gettare zavorra e siamo di nuovo risaliti. Il macchinista ha rimesso ogni cosa in buono stato e vi assicuro che non si prendeva soggezione alcuna e saltava da un compartimento all'altro senza che abbia prodotto la più piccola oscillazione nella navicella.

— Quale è stato il suo itinerario?

— Lasciando Meudon abbiamo seguito la Senna fino a Issy-le-moulineaux. Colà abbiamo attraversato il fiume ed abbiamo fatto alcune evoluzioni sulla riva destra: girammo la Torre Eiffel e ci recammo successivamente sopra la Piazza della Concordia, sul Ministero della guerra, sugli Invalidi, ed infine siamo giunti a Meudon passando per Vanves. La discesa a terra ha avuto luogo esattamente alle 5, al punto in cui eravamo partiti ed abbiamo toccato il suolo senza che un urto sia venuto ad avvertirci che eravamo giunti a destinazione. Vo lo ripeto: è un apparecchio meraviglioso! *(Matin).*

Il processo Soleillant. La morbosa curiosità delle signore.

Parigi, 23, ore 1.

Eccolo dunque alla piena luce dell'udienza questo Soleillant, il cui nome da cinque mesi spaventa le madri e rende sospettose le coscienze. La seduta della Corte d'Assise assume l'aspetto di una prima rappresentazione di gala: la sala è affollata; pochissimi uomini, ma quante leggiadre donne! quante belle *toilettes*! Sono tutte colà le celebrità e le semplici donne di teatro, quelle che i rari teatri aperti trattengono ancora a Parigi; alcune sono tornate appositamente dalla villeggiatura e dalla spiaggia preferita. Gli è che si tratta di un avvenimento, di una causa che ognuno giudicano appassionante. D'altra parte uno tra gli avvocati che sta per perorare è Roberto Bernstein, difensore di Soleillant, e non è egli fratello dell'autore drammatico notissimo!

Ma le commedianti non sono le sole donne: vi sono anche le mogli dei magistrati e dei funzionari, venute collo stesso scopo. E' uno spettacolo profondamente sconveniente, soprattutto di fronte ai poveri resti sanguinosi della piccola morta, esposti sul tavolo dei corpi del delitto.

La Corte ed i giurati entrano in silenzio. Il presidente è Baffrey, cognato del ministro del lavoro, Viviani. Il posto del Pubblico Ministero è occupato dall'avvocato generale Trouard Riolle. Al banco della Difesa, come abbiamo detto, siede l'avv. Roberto Bernstein, ed a quello della Parte civile l'avv. Andrea Hesse.

Si fa un profondo silenzio di emozione e di curiosità. Un piccolo uscio si apre, e tre guardie repubblicane spingono nella gabbia degli accusati il mostro atteso, sperato, oggetto di tutte le curiosità femminili.

Eccolo rinchiuderlo dalla piena luce delle alte finestre. Il mostro, il satiro, è un uomo giovanissimo, ben fatto di corpo e di volto, che si troverebbe simpatico se non si sapesse il suo misfatto; e nell'uditorio femminile, ad un tempo lusingato e disilluso, passa un mormorio di stupore ed un fremito bizzarro. Guardatelo prontamente, o signore, poichè non lo vedrete più guari.

Durante tutta l'udienza egli si tiene curvo dietro la barriere della gabbia in atto di piangere o fingendo di piangere.

Il presidente comincia l'interrogatorio. Il consigliere Baffré, è un vecchio molto distinto e assomiglia in modo sorprendente al presidente del Consiglio: ma il presidente Baffré è alono ed anche Soleillant, cercando senza voce, si stabilisce fra i due un lungo duetto di cui nessuno riesce a comprendere una parola, nemmeno i giurati. Sembra, per altro, che si parli, nel dialogo sotterraneo del passato di Soleillant, di un lungo *curriculum vitae*, in cui ogni età della sua vita è passata in rassegna. Quando si arriva ai fatti della causa, le voci si elevano alquanto, ma non molto. Si percepisce, per altro, a cogliere di tanto in tanto qualche brano di frase da cui appare che Soleillant afferma di non ricordarsi più gran che di avere avuto un accesso di ipersteisia genesiaca. Del resto, egli non si difende se non per formalità.

Frattanto bisogna notare la grandissima resistenza a cui è giunta, nella nostra società, la femminilità moderna e il vecchio pudore tradizionale del bel sesso. Queste signore (parlo unicamente, ben inteso, di quelle che assistono all'udienza d'oggi), queste signore non hanno nemmeno più l'ipocrisia del ventaglio. Non si è pensato a fare questo processo a porte chiuse, e mi ne odoro delle crude. Ebbene, ciò non provoca alcun imbarazzo alla parte più gradasa del nostro editorio, la quale sottolinea ad ogni risi le enormità che si ascoltano. Solo gli uomini sono imbarazzati e abbassano discretamente gli occhi per tema di incontrare sguardi femminili.

Il quasi mutismo dell'imputato che giunge ad ha un movimento delle mascelle che sembra quello delle bestie ruminanti, riesce assai poco drammatico. Ma pazienza! Lo diventa in seguito colle primo testimonianze. Per il momento parlano i periti. Sono due medici legali: il dottore Courtois-Suffit e il dottore Dupré. Del primo c'è poco da dire: riferisce in modo chiaro e sostanziale le tre operazioni a cui ha proceduto per incarico del giudice istruttore: primo, esame del cadavere della piccola Marta alla stazione dell'Est; secondo, autopsia alla *Morgue*; terzo, esame degli abiti e del coltello, presunto strumento del delitto. Il dottor Courtois-Suffit si contenta di conclusioni puramente materiali e non si pronuncia all'infuori di quelle. Ecco ora il dottor Dupré alienista. Egli dice, anzitutto, di avere esaminato l'imputato sotto l'aspetto mentale e non gli ha trovato che qualche stimmate di degenerazione che giudica insignificante: nondimeno, riconosce in lui un soggetto debole, senza volontà, senza resistenza alle passioni nel quale l'istinto genesico è sviluppato ad un altissimo grado. Constata, inoltre, precocità ed abitudini a certi atti di erotismo sostituzionali e tendenza alla brutalità.

Il perito alienista fa una lunga dissertazione sul sadismo, e trova formule come le seguenti: *L'associazione della crudeltà all'amore; miscuglio di voluttà e di sofferenze* e così via. Infine, il perito conclude affermando la completa responsabilità del Soleillant. Allora accade un incidente, che pone la sala in grande gioia e procura al giovane avvocato difensore di Soleillant un bel successo.

L'avv. Roberto Bernstein si leva, e con la sua voce aspra, un po' ironica, mordente, ma sul tono più cortese, pone al perito alcune domande piuttosto stringenti.

— Il dottor Dupré ha fatto sul caso del mio cliente un rapporto di più di 50 pagine. Quante volte, e durante quanto tempo, ha egli esaminato l'accusato?

— Due o tre volte.

— Scusi, due volte, e per una mezz'ora ogni volta: ciò fa in tutto appena un'ora.

Il dottor Dupré dice che era costretto ad agire prontamente, per le istanze che gli venivano dal giudice istruttore.

L'avv. Bernstein riprende:

— Il dottore considera egli le conclusioni del suo rapporto come assolute, o non soggetto ad errore?

— Come lo sono tutti i giudizi umani.

— Il dottor Dupré è egli lo stesso che, avendo fatto una perizia nell'affare di una signora X. (Bernstein qui dà il nome), ha dichiarato questa signora irresponsabile? Assolta in seguito a questo rapporto e rimessa in libertà, questa signora X. ha commesso un nuovo delitto. Esaminata da tre nuovi periti, venne dichiarata questa volta responsabile e condannata.

L'avv. Bernstein, continuando, dice:

— Il dottor Dupré è lo stesso che nell'affare Y. ha concluso in modo contrario a quello dei suoi colleghi?

Il dottor Dupré, spiega non senza qualche ragione, come in questa specie d'affari si possa cadere in contraddizione con i colleghi ed anche con i maestri.

— E' tutto quanto volevo farvi dire, — conclude l'avv. Bernstein, siedendo.

La sala manifesta la propria gioia e questa aumenta quando il Pubblico Ministero aggiunge: «D'altra parte, siamo tutti presi».

Fra un grande silenzio viene a deporre la signora Eberding. E' la madre della piccola vittima. Vestita di lutto, si avanza vacillando. La si fa sedere. Più che mai Soleillant è invisibile, nascosto dalla balaustrata della sua gabbia. Non si vede che la sua mano scossa da un brivido, come quella di una bestia ferita. La testa è una donna dalla fisionomia insignificante, grigia, scolorita, un essero di miseria e di dolore. Parla con voce monotona e questa è così semplice e priva di ogni ornamento che riesce persino ad essere drammatica. Rifà semplicemente la storia delle sue relazioni con la famiglia Soleillant e con Soleillant stesso; poi viene a narrare la tragica giornata del 31 gennaio, senza apprendere nulla di nuovo. Poi parla dell'odioso delle ricerche infruttuose. Finita la sua deposizione si fa sedere la donna a lato del suo avvocato, poichè si è dichiarata Parte civile in istruttoria.

Sfilano quindi i testi d'accusa e di difesa. La signora Soleillant, che si sforza di attenuare il delitto del marito; la sorella, che racconta il tentativo di stupro esercitato sopra di lei; la vicina, che ha visto Soleillant alla finestra del suo alloggio con la piccola Marta; i padroni presso i quali egli ha lavorato. Tutti questi dichiarano di non aver avuto che da lodarsi di lui e della sua condotta.

Domani la requisitoria e le arringhe, o, forse, il verdetto. *(Matin).*

L'eccitazione del pubblico attorno al processo Hau.

Strasburgo, 23, ore 6.

L'affluenza di ieri mattina alle porte del palazzo di giustizia era maggiore del solito. L'arrivo di Olga Melitor, cognata dell'accusato, ha dato luogo a scene tumultuose. I gendarmi hanno dovuto eseguire la fuga davanti all'albergo in cui la famiglia Molitor era discesa. Ieri mattina, prima dell'udienza, il presidente della Corte ha avuto un lungo colloquio con l'accusato, ma fu fatica perduta, poichè Carlo Hau non volle entrare nella via delle confessioni. Il cavaliere della Molitor, che era comparso misteriosamente il giorno del delitto, si è costituito prigioniero, ed è stato interrogato ieri. E' un garzone inoffensivo, che non può affatto essere incolpato.

Il delitto rimane circondato di mistero impenetrabile. Lettere anonime e dannose continuano a giungere al Tribunale. L'udienza dei testimoni si fa con maggiore difficoltà. Già usi rifiutano di rispondere, altri li fanno condannare a tre giorni di carcere per sconvenienze, ecc.

Ieri un giornalista tedesco, che dirige una gazzetta, è stato condannato a 30 marchi di multa per avere trattato il procuratore di «personaggio infame». Durante l'udienza è stato rimesso un telegramma misterioso alla Giuria. La Difesa ha fatto stabilire che Carlo Hau non ha più avuto relazioni con la moglie dopo la nascita del figliuolo. L'accusato ha riconosciuto la cosa, ma si è difeso dall'avere comunicato alcuna infezione alla moglie, come era stato detto. Il padre dell'accusato è presente alla discussione. La seduta è stata levata, in modo che il verdetto non sarà reso che oggi.

Come si rimedia all'insufficiente raccolto dei cereali in Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Mandano da Madrid al *Temps*: «La Camera sospenderà le sue sedute alla fine della settimana sulla formula della convocazione a domicilio; ma prima essa voterà il progetto di legge pel tesoro secondario. La sospensione delle sedute del Senato è ritardata per l'attitudine ostruzionistica dei solidari catalani e dei liberali democratici. Il Governo ha decretato la sospensione dell'imposta provinciale di due *pesetas* e cinquanta centesimi per quintale sui grani esteri e dell'imposta di quattro *pesetas* per quintale sulle farine estere, in virtù della legge 3 gennaio scorso. Per questa importazione si pagheranno d'ora innanzi soltanto i diritti indicati dagli articoli 600 e 603 della tariffa 1906. La misura è stata dettata dalla necessità dell'importazione dei grani e delle farine per provvedere all'insufficienza del raccolto dei cereali».

Ladri di bossoli di cartuccie

Ci telegrafano da Chambéry, 22, ore 22:

Alcuni ladri penetrarono nel mattino nell'Arsenale di Frèney, presso Modane, e si impadronirono di duecento chilogrammi di bossoli di cartuccie. E' stata aperta un'inchiesta. Si dice che nell'affare sarebbero compromesse 15 persone.

Ventisette illustrazioni...

...e la riproduzione di due ritagli di *film* cinematografici, numerosi brillanti articoli che trattano gli argomenti più disparati, dall'igiene alla scherma, dall'automobilismo al cinematografo, dall'aeronautica al tiro, ecco che cosa contiene l'ultimo bellissimo numero della *Stampa Sportiva*, la quale continua a conquistare simpatia e abbonati.

La *Stampa Sportiva* in abbonamento costa infatti solo 5 lire, e per ogni numero cent. 10. In edizione di lusso il doppio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (12)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ah! ciò ti pare semplicissimo! — ribattè il duca — ma io non la intendo a quel modo, io!..... Come! avrei ritrovata la mia nipotina e mi sarei fatta una gioia di porla al possesso del suo nome e dei suoi beni, di passare in sua compagnia i miei ultimi anni, minacciati dalla più triste solitudine, e quella gioia non sarebbe stata che una mia illusione?..... Quella figlia di mio figlio io non potrei confessarla e mi accontenterei della mediocrità della sua condizione, e nasconderei la sua esistenza come una vergogna! Eh! via! è impossibile! D'altronde, è troppo tardi, ora, per mantenere il segreto..... Il tuo ritorno è conosciuto a dieci leghe nei dintorni e già nostro cugino, De Blangy, ha sparso fra i nostri amici di Parigi la notizia del lieto avvenimento..... Una cosa sola s'ignora..... il tuo strano matrimonio..... e bisogna che la si ignori sempre..... E poi, scppido, tu sei entrata qui con un nome supposto..... dovrei ricorrere a quell'artifizio per designarti decentemente davanti ai nostri servi e davanti alle persone che frequentano il castello.

— Sì, — disse Maddalena con un sospiro, — mi chiamano signora contessa.

— E tu stessa hai compreso la necessità di salvare le ap

Il Sindaco e la Giunta mantengono le dimissioni
nonostante un voto di plauso della Maggioranza.

Seduta del 22 luglio 1907.

Quando, alle 15,20, si apre la seduta, i banchi dei consiglieri sono quasi completi. Quelli della Giunta invece sono deserti, perchè gli assessori prendono posto sui loro scanni di consiglieri.

Mancano i consiglieri: Allasia, Balsamo-Crivelli, Casalini, Cavaglià, Geisser, Ghirardini, Mamo, Onetti, Rinaudo, Vandoni, Zecchini e Zini.

Scusano la loro assenza: Visarj, Garbiotti e Brayda.

Al seggio presidenziale siede l'assessore FRANCO BRUNO, il quale dà subito lettura, tra la più intensa attenzione del Consiglio, della seguente dichiarazione del sindaco Frola, che è, naturalmente, assente:

Dichiarazioni del senatore Frola a nome della Giunta.

Egregi colleghi!

Le ultime dimissioni sveltosi in Consiglio dei voti che ne furono la conseguenza hanno persuaso sindaco e Giunta di presentare le dimissioni dalle cariche che voi avete loro rispettivamente affidate. Nè altrimenti potevasi agire: qualche dissenso già latente fra sindaco e Giunta da un lato e parte della Maggioranza del Consiglio dall'altro sull'indirizzo dell'attuale amministrazione, nelle ultime sedute assumeva consistenza e maggiore estensione, riversandosi non solamente sopra un punto tecnico secondario, ma sopra una parte importante del programma posto a base della nostra azione, e colla spiccata reazione degli ordini del giorno accettati dal sindaco e sono della Giunta venivasi a contestare la necessaria fiducia.

E' superfluo ora accennare alle cause di quanto successo, ma è certo che, modificata o diminuita a Maggioranza, mentre la linea di condotta nostra non poteva essere che quella seguita, di rassegnare tosto le dimissioni, l'unica soluzione logica e conforme ai sani principii amministrativi che oggi si presenta è quella di mantenere le dimissioni medesime.

A questa legge che regola le Assemblee e le sfere d'azione delle Maggioranze nessuno può e deve sottrarsi: ogni altra soluzione si risolverebbe in un ripiego non consigliabile, nè con effetti pratici d'altra parte solamente con una Maggioranza compatta, aperta, si può avere la voluta forza per sostenere e vincere le gravi questioni che continuamente si affacciano e le grandi difficoltà dei tempi presenti; e se gli amici, per quella benevolenza che sempre ci dimostrarono, non ci vorranno di tale soluzione, l'Opposizione dovrà considerarla come la conseguenza naturale della sua condotta.

Nè nelle attuali condizioni del nostro Comune si impone una continuazione dell'opera nostra: oggi più non esistono quelle speciali considerazioni che altra volta potevano consigliarla: le grandi e gravi questioni dell'impianto idro-termo-elettrico, della tramvia dell'acquedotto sono entrate nel periodo della esecuzione, ed affidate in prima a speciali aziende, possono ed anzi debbono esplicare la loro azione indipendentemente; e norma della legge e del regolamento sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Posto mano nel miglior modo possibile alla esecuzione della legge 15 agosto 1904 sulle permute militari, non rimane che seguire questa nelle loro diverse parti; ed approvata la importante sistemazione della sistemazione degli uffici finanziari, della Scuola superiore di guerra e dell'Officina Carte-Valori, la nuova Amministrazione avrà largo campo di attività per seguirla.

Le altre grandi questioni sono pure entrate nello stadio risolutivo; ed alle spese assicurate per le varie opere si è provveduto colla convenzione colla Cassa Depositi e Prestiti, convenzione recentemente approvata. I risultati finanziari emergenti non solo dal resto 1906 con una disponibilità sui raccolti di oltre due milioni, ma ancora dalla situazione del 1907 riassunta a tutto il 30 giugno u. s. ed a noi distribuita, comprovano come assai amministrato con criteri retti e conformi alle più severe norme finanziarie, non dimenticando le vere esigenze dei tempi presenti e di una grande città moderna; così, come la nostra Torino è in continuo confortevole sviluppo, il nostro bilancio ne rispecchia la lieta situazione, ella quale non legittimo orgoglio possiamo non considerarci estranei.

Ma se la divergenza di vedute fra il Consiglio e l'Amministrazione non può permettervi di rimanere al posto, tale fatto non può farci dimenticare gli attuali personali rapporti sempre assistiti conformi alle nobili tradizioni del nostro Consiglio, apparsi alle brevi dichiarazioni esponenti, consentitoci, come espressione vera dell'animo, un saluto affettuoso a voi tutti, un ringraziamento a quanti vi appoggiarono nello svolgimento dell'operato programma effettuato nel quattro anni decorsi, e speciali ringraziamenti alla popolazione di Torino, che ognora ci dimostrò il suo largo cortese appoggio, augurando all'amata nostra città ogni prospero avvenire.

Per la Giunta: Il sindaco S. Frola.

VILLA: « Domando la parola ».

BRUNO: « Ha la parola il consigliere Villa ».

Proposta conciliativa dell'on. Villa.

VILLA: « Le parole nobilissime che il sindaco Frola si rivolge ritornano al mio labbro a favore di esso e della Giunta compiuto, ma ci dicono anche che i provvedimenti invocati dal Consiglio comunale sono in via di esecuzione. Essi credono però che la votazione avvenuta nell'ultima nostra adunanza suoni diniego di fiducia; ora basta contrapporre a tutto il resto quest'ultima affermazione per far vedere come essa non suoni punto sfiducia nella nostra Amministrazione.

« Come mai una Maggioranza, che ha così a lungo e in così importanti e numerose opere appoggiato e seguito la Giunta Frola, avrebbe poi potuto in una questione secondaria negarle il suo concorso?

« Ho riletto il resoconto della seduta del 13, ed ho visto che nessuno degli oratori ha trovato una parola per sminuire l'importanza degli atti compiuti dalla Giunta, nessuno pose in dubbio la fiducia in essa, nessuno negò la necessità di un grandioso indirizzo di amministrazione per l'avvenire di Torino nostra. Dunque si fu equivoco: nessuno pose in dubbio che l'opera in discussione dovesse farsi: lo stesso ordine del giorno votato accenna solo a ulteriori trattative.

« Dimenò così profondo fu negare la fiducia non vi fu. Credo di rendermi interprete dei miei colleghi del Consiglio facendo plauso alle parole del sindaco, e dicendo che non fu che un concetto di delicatezza che mosse il sindaco e la Giunta a rassegnare le loro dimissioni, e affermando che noi li seguiremo ancora in quel vasto campo di riforme che ci ha tracciato, che noi, infine, non possiamo accettare le sue dimissioni.

« Interprete di questo pensiero, presento all'assemblea un ordine del giorno, col quale l'assemblea stessa invita il sindaco a ritirare le sue dimissioni, e in questa parole è ancora la piena fiducia nell'opera del sindaco! ».

Villa legge quindi l'ordine del giorno, concepito nella riunione di stamane, che è così formulato:

« Il Consiglio comunale, ricordando l'intelligente operosità del sindaco nel disimpegno delle alte sue mansioni;

« Sulla considerazione che i diversi apprezzamenti dei singoli consiglieri intorno ad una semplice questione edilizia, non debbono essere considerati come una manifestazione del Consiglio contrario all'indirizzo generale dell'Amministrazione, nè intaccano la fiducia replicatamente già dimostrata;

« Delibera di non accogliere le dimissioni del sindaco e della Giunta, e di fare appello alla loro abnegazione, affinchè continuino a prestare l'opera loro pel bene e la prosperità di Torino ».

Nessun applaude al termine del discorso VILLA, il quale riprende:

« Prego quindi l'egregio signor presidente a voler porre ai voti questo ordine del giorno! ».

Dichiarazione dell'assessore Bruno.

BRUNO: « Il Consiglio ha udito le parole dell'egregio consigliere Villa, al quale, so di interpretare il sentimento dei miei colleghi, invio un cordiale ringraziamento. Io non ho alcuna difficoltà a mettere in votazione l'ordine del giorno, ben inteso però che io debbo serbare pienissima la libertà del sindaco e della Giunta relativamente all'accettazione di queste ordine del giorno. Mi preme però di dire che non è una semplice questione edilizia che ha potuto portare sindaco e Giunta a presentare le loro dimissioni. Se fosse stato così, la Giunta, che aveva accettato l'ordine del giorno Palberti, evidentemente non avrebbe avuto alcuna ragione di fare una questione di fiducia. Il sindaco e la Giunta, sempre deferenti ai voti del Consiglio, avrebbero ristudiato e ripresentato il progetto. Ma il consigliere Villa non ricordò neanche che l'ordine del giorno non fu accettato: fu respinto, senza nemmeno lasciarci il campo a ritornare su una questione che noi ritenevamo parte del nostro programma. Certe dichiarazioni poi e certe astensioni dissero chiaramente che ci si voleva dare un voto, che proprio non potevamo accettare *(mormorii e commenti)*.

« Se il Consiglio crede di sospendere per breve tempo la seduta, io potrei interpellare in proposito i miei colleghi della Giunta *(bene! bene!)*

La questione era finanziaria.

DEPANIS: « Dichiaro anzitutto che darò il mio voto favorevole all'ordine del giorno presentato dal consigliere Villa. Mi permetta però l'egregio nostro presidente che io faccia un'osservazione a ciò che egli ha creduto di aggiungervi. Posso dichiarare che io ho votato contro l'ordine del giorno Palberti per nessuna questione di fiducia o sfiducia verso l'Amministrazione, ma unicamente per la considerazione finanziaria, nell'interesse del Comune, chè quando si vogliono ottenere migliori condizioni non si vota mai altro, in massima, un progetto ».

Voci: « Ai voti! ».

Il tender del socialisti.

NOFRI: « Domando la parola per una dichiarazione di voto ».

BRUNO: « Ha la parola il consigliere Nofri ».

NOFRI: « A nome del gruppo socialista dichiaro che con la stessa schiettezza con cui da noi si votò per la Giunta in tahune singole questioni e mai si votò la fiducia all'indirizzo generale, così, trattandosi appunto di una questione generale, noi voteremo contro l'ordine del giorno ».

BALDO: « E' il grazie che date a Frola! ».

SCIORATI: « E voi che l'avete battuto giù piangete come coccodrilli! ».

L'ordine del giorno Villa approvato.

L'ordine del giorno è approvato da tutti i consiglieri di parte costituzionale, tranne che dai socialisti, cioè con 41 voto. Gli assenti, naturalmente, si astengono.

DANEO: « Credo di interpretare il sentimento di molti di quelli che sono qui invitando l'onorevole Villa a compiere, con il presidente, quegli uffici che completano l'espressione dei nostri sentimenti » *(bene!)*.

BRUNO: « Dichiaro la seduta sospesa per un quarto d'ora ».

Le tribune pubbliche e riservata rigurgitano di pubblico impaziente di conoscere la soluzione della crisi: sono operai, impiegati, studenti, qualche mercedate. Accalcati nello spazio insufficiente, resi dal calore torrido della sala enormemente chiusa, con criterio igienico assai discutibile, discorrono ad alta voce, anticipando giudizi più o meno benevoli sulla crisi e sulla sua probabile risoluzione.

Sindaco e Giunta insistono.

Alle 16,20 l'assessore BRUNO ritorna al seggio sindacale e, in mezzo ad una religiosa attenzione di tutto il Consiglio e del pubblico, dice: « Il sindaco e la Giunta, pur ringraziando il Consiglio del voto espresso, non intendono di porre desistere dalle date dimissioni.

« Quindi invito il Consiglio a voler fissare una seduta per l'elezione del sindaco e della Giunta.

« Credo il Consiglio di fissare venerdì? ».

Voci: « Anche domani! ». Altri dice: « Venerdì ». Qualche burlone dei banchi socialisti: « Stasera! Le sedute serali! ».

Il Consiglio riconvocato per mercoledì

BRUNO: « La legge dispone che debbano intercedere tre giorni, tranne i casi d'urgenza. Il Consiglio potrebbe quindi radunarsi mercoledì con questo unico ordine del giorno: « Nomina del sindaco e della Giunta ».

Resta così stabilito, e la seduta poco dopo le 16,30 è rinviata a mercoledì, alle 15.

Il pubblico si getta alla uscita, commentando vivacemente gli avvenimenti. Molti curiosi si fermano a gruppetti sotto l'atrio del Municipio.

I consiglieri della maggioranza costituzionale restano riuniti nell'aula consigliare, chiusa ad ogni anche più audace assalto, per un primo scambio di idee sulle possibili candidature al seggio sindacale.

In questa riunione si decise di tornare ad affermarsi sul nome del senatore Frola.

La situazione.

Giudizi e commenti sulla crisi.

Con la seduta di ieri la situazione rimane, pel momento, immutata con questo di più: che noi sappiamo che sindaco e Giunta sono fermi nel loro proposito di andarsene, nonostante le premure e la resipiscenza della maggioranza. Riservando a più tardi ogni nostro giudizio, pubblichiamo intanto i pareri, che abbiamo potuto raccogliere fra i consiglieri dei varii gruppi.

Due consiglieri anziani.

— Ed ora? Riuscirà il Consiglio nelle sue due prime sedute (poichè mercoledì, secondo la costante abitudine, non si procederà che alla elezione del sindaco) a comporre subito una Amministrazione organica e vitale? Con quali uomini? Queste domande abbiamo subito rivolto a parecchi consiglieri d'ogni frazione, e naturalmente le risposte ed i pareri avuti sono stati i più disparati.

Il mite, venerando commendatore Denis, a cui tutto ciò che sa di lotta e di battaglia ispira sempre un sacro terrore, scuotendo con evidente dolore la bella testa canuta: « E' un affare grave! è un affare gravissimo! ». Di opinione molto meno pessimista, un altro dei più eminenti consiglieri di parte liberale, che gode grande autorità in Consiglio, e fu realmente uno dei *leaders* dell'opposizione costituzionale sotto l'Amministrazione Frola. Rientrando dopo la seduta nell'aula consigliare, per la riunione cui abbiamo sopra accennato, a noi che lo interrogavamo sui nomi più probabili per la candidatura sindacale, disse: « Ma io credo che prima che ad altri convenga pensare a quello stesso di Frola! Perchè non potrebbe desiderare che il Consiglio, oltre che all'ordine del giorno votato, si affermi anche nella nomina del sindaco sul suo nome. Ad una tale seconda manifestazione di fiducia del Consiglio — importante quanto, se non più, di quella di ieri — difficilmente il sindaco Frola avrebbe ancora ragioni da opporre; e la soluzione presenta anche un vantaggio che al sindaco Frola potrebbe forse non tornare sgradito: quello cioè di chiamare nuovi elementi nella Giunta, e degli elementi nuovi bisogna sempre tener gran conto!.... ».

E che la soluzione non sia punto illogica, è dimostrato dalle risposte chiare, esplicite, impegnative di parecchi altri consiglieri più anziani e più autorevoli di parte liberale, che tornavano dalla riunione odierna. L'idea è stata giudicata così pratica, ci dissero, che la discussione si limitò ad esse e ci trovammo unanimi nell'accoglierla.

— Nella seduta di mercoledì dunque, chiedemmo noi, non si farà che il nome del Frola?

— Probabilmente sì, ci fu risposto, e in quella di giovedì — poichè il Consiglio si ri-convocherà di nuovo giovedì — si provvederà alla nomina della Giunta.....

— E non si parlò proprio che di Frola?

Qualcuno, ci narrò sorridendo, uno dei nostri interlocutori, fece la proposta di esaminare già la probabilità che Frola continui ad insistere sulle dimissioni, ma un suo vicino gli fece arrutamente quest'osservazione all'orecchio: che sarebbe poco gentile, invitando uno a pranzo, pensare già a sostituirlo, per il caso che manchi.....

Il parere dei socialisti.

L'on. Nofri ci è stato non meno cortese ed esplicito della volta scorsa nell'esprimere le vedute del gruppo consigliare socialista nella questione che si è fatta ancor più complessa e oscura.

— La seduta di ieri — ci ha detto — è la conferma più luminosa di quanto ebbi a dire otto o dieci giorni or sono e che, del resto, ha detto per la storia, noi socialisti avevamo già preannunziato due anni or sono, quando ebbero luogo quelle elezioni generali, in cui, per vincere noi, si accozzarono tutti i più strani e cozzanti gruppi della borghesia. E, cioè, che la Maggioranza, come ha assai bene rilevato l'on. Frola nella sua lettera di ieri, esiste solo sulla carta, non in fatto. L'industria non va completamente d'accordo col commercio; l'una e l'altro non vanno niente affatto d'accordo con gli esercenti; un poco tutti poi sono spaventati della modernità e degli oneri che impone, anche perchè non hanno la visione della futura Torino, e temono di urtarsi contro quel problema tributario, che noi socialisti invece abbiamo chiaro e nitido davanti agli occhi, così come ci sentiremo a suo tempo il coraggio di portarlo in porto.

« La mancanza di una Maggioranza omogenea e sicura, come dicevo, si è sentita ieri, quando si trattava di salvare la situazione, compromessa dalla mancanza stessa nella precedente seduta. Difatti, se realmente si voleva sinceramente che l'onorevole Frola rimanesse al potere, cosa bisognava fare? Una cosa semplicissima: votare un ordine del giorno in cui il Consiglio invitava l'ex-sindaco a ritirare le dimissioni, *approvando nelle sue linee generali il programma attuale dell'Amministrazione Frola*.

Ma, per votare un simile ordine del giorno, occorreva precisamente quello che non c'è: quella famosa Maggioranza. Quella attuale invece, per tenerla assieme, è indispensabile ricorrere a un espediente, l'unico possibile: non dire niente, non fare niente. Qualunque cosa si dica, qualunque cosa si faccia, vi è qualche gruppo costituzionale che si agreta e si stacca.

Per ciò appunto si è presentato l'ordine del giorno Villa, che risponde magnificamente alla massa del « bandierone ».

Non dà la più piccola soddisfazione positiva al Frola, non dice niente di quelle che siano le idee del Consiglio sulle di lui idee. E' un ordine del giorno anodino, che conferma soltanto che il senatore Frola è un « bravo ragazzo ». Sinceramente, anche per un nostro amico più accomodante dell'ex-sindaco, è troppo poco! L'on. Frola, dopo quanto ha fatto in questi quattro anni, aveva diritto a ripete qualcosa di più: se cioè, può per l'avvenire contare su un gruppo omogeneo e sicuro, che lo incoraggi a battere per la via così nettamente tracciata. E questo non si è potuto « per la contraddizione che nol consente ». Il partito del « bandierone » paga così il suo vizio originale di nascita.

Credo inutile spiegarle il perchè noi socialisti abbiamo votato contro l'ordine del giorno Villa.

Come ho detto per incarico dei miei amici in Consiglio, noi, favorevoli a molti singoli atti dell'Amministrazione Frola, non potevamo confonderci con quella..... Maggioranza, per votare un ordine del giorno sull'indirizzo generale; su questo noi socialisti abbiamo il nostro programma, attorno al quale ad ogni elezione si schiera una falange sempre più compatta e numerosa di elettori: sul nostro programma, e non su altro, noi possiamo votare la fiducia di mattina.

Per ora, stiamo dunque alla finestra a vedere. E vediamo sin da adesso che la Maggioranza si trova in un bell'impiccio. Perchè — come già le dissi la volta scorsa — cramsi gran parte del programma Frola è divenuto un fatto compiuto. O esso riesce bene, sotto tutti i punti di vista, e presso la cittadinanza il merito sarà dell'ex-sindaco che lo ha ideato; o esso riesce male, almeno nei calcoli finanziari, e la cittadinanza avrà tutto il diritto di dire che le buone idee del Frola sono state guastate dalla inettitudine dei suoi successori. Come vede, il dilemma non è piacevole!

Ho sentito dire veramente che mercoledì il Consiglio a grande maggioranza rieleggerà il senatore Frola, mettendolo così in condizione di ripresentarsi con una seconda incarnazione, e cioè con una Giunta diversamente composta.

Io, ragionando a rigore di logica, non credo possibile questa soluzione e mi sembra che coloro che la vagheggiano non abbiano dell'attuale stato di cose la percezione esatta che ha mostrato sino qui di avere nitidissima invece il Frola. Il dissidio non è tanto fra lui e qualche elemento della Giunta, perchè ciò sarebbe un fatto secondario e facilmente riparabile: ma è fra lui e la sua sedicente Maggioranza. Ora, perchè questo dissidio scompaia, a me sembra che giustamente l'ex-sindaco pretenda non già un voto di simpatia personale, ma la dichiarazione chiara, esplicita, inequivoca che il suo programma ha una maggioranza: *that is the question!*

Tutto ciò, dico, perchè a noi socialisti piace vedere chiaro nelle situazioni e mi sembra che l'on. Frola abbia egli pure lo stesso..... difetto: superiore, anche in questo, a molti e molti di sua parte. Dopo ciò però ripeto quello che già ebbi a dire l'altra volta: che noi socialisti, pur disinteressandoci direttamente a quelle baruffe in famiglia, saremo sempre lieti, per quanto è avvenuto di vedere alla carica di sindaco l'on. Frola. Non è sempre misurabile a metro o a lire l'opera di un sindaco. Essa risulta anche da mille e mille elementi imponderabili e morali, dai quali risulta l'apprezzamento che la cittadinanza ne può dare o l'aiuto parimenti morale di cui essa a sua volta può confortare l'opera del sindaco. L'on. Frola in occasioni solenni — come nello sciopero delle cotoniere — fu un sindaco nuovo e mirabile: e questo la classe lavoratrice e noi non lo dimenticheremo giammai.

Frola con una nuova Giunta?

Non è un'intervista quella che segue, è la relazione succinta di un'anchevole conversazione con alcuni consiglieri intorno alla situazione che appassiona la cittadinanza.

— Dunque — abbiamo chiesto — la Maggioranza consigliare sarà unanime mercoledì nel votare il nome del senatore Frola a sindaco?

— Unanime o quasi. I socialisti voteranno, naturalmente, scheda bianca, in omaggio alla loro linea di condotta; ma dalla Maggioranza monarchico-costituzionale dei consiglieri il sindaco Frola avrà certo una bella votazione.

— La probabilità di un'altra candidatura è dunque esclusa?

— Pare affatto esclusa. Il senatore Frola avrà fra i consiglieri un consentimento più o meno entusiastico, più o meno caloroso, ma è convinzione generale che la sua presenza sia necessaria a capo del Comune. Oramai le grandi imprese pubbliche che l'Amministrazione del senatore Frola ha iniziato e battezzato sono in via di effettuazione: sarebbe perfettamente inutile il discuterne ex-novo la convenienza: non c'è più che a curare che siano tradotte in atto nel miglior modo possibile per l'interesse della città, e il Frola è l'uomo più indicato per condurre a compimento ciò che ha iniziato. Appare a tutti molto difficile il trovare un altro sindaco.....

— Si era fatto il nome dell'on. Teofilo Rossi.

— L'on. Rossi è certo persona di molto ingegno, ed avrebbe molte qualità per riuscire: ma il Rossi ha dichiarato egli stesso che non desidera punto di cambiare la propria libertà coi pesi e colle noie dell'ufficio di sindaco. Inoltre muove al Rossi il fatto di esser presidente della Unione generale degli esercenti: molti temono che questo legame possa limitare la sua libertà d'azione. Gli esercenti fanno molto bene a tutelare i loro interessi, ma gli interessi di una grande città come Torino non possono naturalmente esser limitati nella cerchia di quelli di una sola classe.

— Cosicchè loro ritengono che la presenza del Frola sia necessaria?

— Lo credianno, e con noi lo ritengono anche coloro che fanno parte di quella che si può chiamare l'Opposizione costituzionale. Non nascondiamo a questo proposito che è stata molto commentata e non troppo favorevolmente la frase della lettera sindacale contro « certe astensioni significanti ». Il senatore Cassis, che, come loro hanno visto, ebbe un movimento di sorpresa palese all'udire quelle parole, non nascose il suo risentimento per quell'accenno personale che è parso anche ad altri meno opportuno, perchè il Cassis fu sempre un caldo sostenitore dell'Amministrazione Frola.

— La situazione del bilancio è buona? Le grandi imprese pubbliche non nascondono incognite pericolose?

— Il bilancio è in sesto. Certo saranno necessarie le nuove operazioni finanziarie già accennate. In quanto alle imprese industriali: impianto idroelettrico, tramvie, acquedotto, ecc., tutto dipende dalle modalità di attuazione. Il problema di Torino è in questo momento un problema essenzialmente tecnico, e richiederebbe al Comune tecnici valenti. Ora, il nostro Consiglio non è purtroppo ricco di specialisti, e soprattutto di specialisti che possano sacrificare tutto il loro tempo allo studio delle importanti questioni che si presentano.....

— E' vero che nell'adunanza di stamane sia stato espresso il desiderio di veder rimpiazzare la Giunta con nuovi elementi?

— Fu espresso.

— Che pensano al riguardo?

— A questo punto le opinioni furono divise. Taluni degli interlocutori opinarono che Giunta e sindaco erano stati sempre solidali e quindi difficile una ricomposizione: ma un altro dei presenti affermò che la Maggioranza del Consiglio nell'adunanza privata mattutina si era espressa con non dubbi segni per la necessità di una ricomposizione, e ciò frasi di varii consiglieri, che non lasciano dubbio sulle tendenze del Consiglio.

— Dunque avremo un sindaco Frola con una Giunta nuova?

— No, no, con la stessa.....

— Ma il dissidente insistette, dicendo: « Vedrete che sarà nuova, o per meglio dire: quasi nuova..... ».

Verso lo scioglimento del Consiglio?

— La prevengo che non sono, per indole, ottimista, ma siccome non intendo essere anche considerato un profeta di malaugurio, prima di significarle il mio pensiero, alla dove promettermi di non fare il mio mestiere. Confidenza per confidenza.

Con questo preambolo un consigliere della Maggioranza si è lasciato cortesemente intervistare mentre usciva ieri dal palazzo Municipale, subito dopo la seduta.

— Quali le sue impressioni su quanto è avvenuto poco fa in Consiglio?

— Una sola impressione, ed è questa: bisognava in questo frangente usare maggior diplomazia se si voleva che il senatore Frola rimanesse al suo posto, ritirando le dimissioni.

— Diplomazia talvolta è sinonimo di astuzia.....

— Ella ha perfettamente compreso. Bisognava preparare con maggiore abilità l'ordine del giorno così da non mettere i socialisti nella impossibilità di concedere, per ragioni di principio, il loro voto. Era prevedibile che quarantun voto sono pochini e che un uomo come il senatore Frola non poteva accontentarsene. Secondo il mio parere, egli ha dunque ben fatto a resistere e mantenere le dimissioni. Se a lui si può far torto si è di essere caduto in simili circostanze: c'è sproporzione fra causa ed effetto.

— E quale soluzione vede ella in questa crisi?

— La situazione è molto difficile e delicata, ed io davvero non ho ancora trovata la buona via d'uscita. E' tutto un rivoltamento complicato di cose, e non so chi possa raccogliere la successione con probabilità di tirare innanzi un pezzo.

— Si è fatto il nome di un deputato come il candidato che raccoglierebbe le maggiori simpatie.....

— Comprendo a chi vuole alludere, ma temo assai che non se ne faccia niente. C'è una parte del Consiglio che non vedrebbe di buon occhio questa soluzione e creerebbe già gravi difficoltà al sereno andamento amministrativo; ma, a parte questa considerazione, dove crede ella che il nuovo sindaco potrebbe raccogliere gli uomini adatti a formare un tutto omogeneo, indispensabile perchè la collaborazione produca buoni frutti!

— E allora?

— Allora io propendo a credere che si arriverà fatalmente allo scioglimento del Consiglio, e conseguenti nuove elezioni. In questo caso i socialisti daranno asprissima battaglia ed avranno il sopravvento.

— Non glielo dissi prima! Chi può negare a priori che i socialisti non trovino un punto d'accordo col grosso commercio, mettendo, ad esempio, in programma l'abolizione della cinta daziaria, che a questo grosso commercio apporterebbe gli stessi benefizi che al proletariato!

— Ne è ben certa? In altre città la prova non ha dato risultati eccessivamente buoni. Del resto, il piccolo commercio insorgerebbe, e bisogna pur convenire che esso conta qualcosa.

— Io non domando di meglio che d'ingannarmi.

E con una calorosa stretta di mano il nostro interlocutore ci ha fatto comprendere chiaramente che non intendeva proseguire sull'argomento.

Nostro malgrado fummo obbligati a virare di bordo e accontentarci del poco, troppo poco, che ci aveva detto.

Come giudica la crisi un consigliere cattolico.

Per esercitare in modo preciso la nostra opera di controllo sulle opinioni dei consiglieri di parte diversa, abbiamo creduto specialmente interessante sentire anche il parere del gruppo consigliare cattolico. Abbiamo perciò scelto fra questo uno degli elementi più giovani, il quale particolarmente s'interessò della questione edilizia, che ha provocato la crisi: il consigliere Fino.

— Qual'è la sua impressione sulla seduta testè terminata? — gli abbiamo chiesto ieri sera a brucia-pelo, entrando nel suo studio.

— Dirò subito che non è un'impressione troppo forte, poichè io m'attendevo tutto quanto è avvenuto, dalla forma dell'ordine del giorno Villa al mantenimento delle dimissioni per parte del sindaco e della Giunta. Credo che quasi nessuno s'aspettasse dalla seduta una soluzione diversa.

— Soluzione che, a quanto ci si disse, era una fase di crisi assai difficile e delicata.....

— Non tanto che non sia possibile imbastire su di esse pronostici fondati: la rielezione, ad esempio, a sindaco del senatore Secondo Frola. Poichè lo mi m'immagino, per quanto con certezza non si possa dir nulla, che nella prossima seduta avvenga senz'altro, con grande suffragio di voti, la riconferma del sindaco attuale.

— Se Ella ha questa convinzione, come spiega, che il senatore Frola oggi non abbia accondisceso all'invito rivoltogli dalla Maggioranza di recedere dalle dimissioni?

— Sindaco e Giunta debbono andare ognuno d'accordo. Ora loro comprenderanno come il sindaco non poteva in coscienza accettare ciò che gli si proponeva in un ordine del giorno altrettanto ricco di elogi al suo indirizzo, quanto privo di accenni alla Giunta. Per un riguardo agli assenzori oggi non volle, e fece bene, accettare l'invito della Maggioranza; ma pretese, provocando la elezione della carica sindacale, un pronunciamento più netto e deciso.

— Se il voto di mercoledì gli sarà favorevole, non si troveremo novamente di fronte alla stessa difficoltà?

— No, perchè allora il senatore Frola, checchè accada intorno a lui, potrà e dovrà rimanere al suo posto per manifesto volere del Consiglio.

— E' forse questo il punto delicato della situazione, di cui abbiamo udito parlare da altri suoi colleghi?

— Precisamente, ma.....

— Comprendiamo: Ella non può dire di più: e noi non insisteremo. Può esporci invece il suo parere sulla opportunità o meno del voto di fiducia, che si volle provocare nella penultima adunanza?

— Eccolo in due parole: il voto di fiducia, per me come per i miei colleghi, è stato una sorpresa. Io non lo avrei mai creduto possibile e nemmeno necessario. Dichiaro apertamente che quando votai contro alle proposte della Giunta, non avevo nemmeno pensato a esprimere sfiducia agli attuali amministratori o al loro capo. Quello che si presentava a noi non era in sostanza una proposta di amenomi, ma un progetto di impresari, che ci veniva portato dinanzi come un contratto a cui dovevamo apporre la nostra sanzione.

« Trattandosi di un cattivo affare — poichè la proposta della Giunta si risolveva in una spesa di due milioni per un'opera che avrebbe potuto apparire di lusso — noi abbiamo ritenuto di non approvarlo. Orbene, quale necessità c'era d'interpretare questo atto come una manifestazione del Consiglio contro la Giunta? Un voto negativo in una data questione non vuol dire sfiducia. Se il Consiglio approvasse sempre, come un consesso di teste di legno, quanto gli si presenta dinanzi, diverrebbe perfettamente inutile la sua funzione.

— Eppure l'assessore Bruno oggi ha parlato dei significati del voto del giorno 13, ed ha affermato chiaramente anche quello volesse dire sfiducia.

— L'assessore Bruno — lo si è compreso sin dal principio del suo dire — bruciava i vascelli. I suoi attacchi troppo vivaci persino contro gli astenuti ne sono una prova, e non hanno mancato di fare impressione tra noi. E' evidente che si è voluto *gonfiare* la situazione.

— Si è detto, infatti, che la questione dello spostamento di via Roma si riallacciava con quella più generale del miglioramento di tutta Torino.....

— Ecco una prova del come si sia tentato di esagerare l'importanza della discussione del 13 corrente. Il risanamento di via Roma l'avevo pure io appoggiato, ma non nelle condizioni volute dalla Giunta..... La trasformazione di due soli isolati, come proponeva il suo progetto, non può assurgere ad importanza capitale per il benessere cittadino. Ci sono altre idee più larghe e più vaste da attuare, altri problemi che urgono di più.

— Ella crede dunque che la crisi odierna sia una bufera più grave nell'apparenza, che nella sostanza, e che ormai si debba ritenere sfumata!.....

— Lo credo, almeno in parte. Non è ancora venuto il momento di cambiare un'Amministrazione, di cui abbiamo molte ragioni per ritenerci soddisfatti.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911.

Sessantaquattresima lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedente	L.	1,447,100
Municipio di Racconigi (1)	»	800
Manifattura di Cuorgnè	»	3,000
Carlo Rasi	»	100
Giuseppe Fassia	»	100
Ditta Fratelli Ferraris	»	1,000
Lucchini Domenico	»	100
Maggior-generale Doglietti Giuseppe	»	100
Totale	**L.**	**1.451.700**

(1) La sottoscrizione della Città di Racconigi viene accompagnata con una bellissima lettera di quel sindaco, della quale vogliamo riprodurre i seguenti periodi: « Alla nobile iniziativa di allacciare in un'affermazione solenne e feconda il fatto più memorabile per la nostra patria ed il centenario della nascita di uno dei primi fattori della sua redenzione giunge la piena adesione ed il plauso vivissimo di Racconigi, soggiorno prediletto dei nostri sovrani. Essa con la più schietta spontaneità vuole affermare la sua fama tradizionale di città eminentemente patriottica, non solo con l'adesione sincera alla solenne manifestazione, ma anche col contributo ».

In risposta all'appello diretto dalla Commissione Esecutiva della Mostra ai signori consoli residenti in Torino, è ancora pervenuta alla Commissione stessa una calorosa adesione del conte Vittorio Enrico Giuseppe di Pamparato, console della Repubblica di San Marino.

Il prossimo eclissi di luna.

Il 28 luglio 1907 eclisse parziale di luna, visibile in parte in Italia. Sarà visibile nella metà occidentale dell'Europa, nell'Africa, nell'Oceano Atlantico, in America e nella parte orientale del Grande Oceano. La luna è in opposizione col sole ad ore 5,14; grandezza dell'eclisse in parti del diametro lunare 0,62; primo contatto con la penombra ore 3,50; primo contatto con l'ombra (principio dell'eclisse) ore 4,4; istante medio ore 5,26; ultimo contatto con l'ombra (fine dell'eclisse) ore 6,47; ultimo contatto con la penombra ore 7,40.

A Torino la luna tramonta alle ore 5,5, eclissata per 0,15 del diametro lunare. Il primo contatto con l'ombra avviene a 41° dal punto N del disco lunare; e per Torino a 6° dal punto più alto verso sinistra (immagine diritta).

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1138, 800, 5-14, 25-40 (INTERCOMUNALE).

Un'assemblea di metallurgici
per gli scandali delle pseudo-mosche

Ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai si radunarono molti metallurgici per discutere sugli scandali delle pseudo-mosche di Milano e di Torino. Presiedeva Maschieraldo. La discussione fu breve e vivacissima.

Scotti, dopo aver esposto i noti fatti, accusa nell'Asilo di Greco, e ricordata l'opera dei diversi rettori e prelati, « che appropriarono sacre Fumagalli, per mancanza oggi », invita i presenti a votare l'ordine del giorno che riproduciamo:

« Gli operai metallurgici, radunati alla Camera del lavoro, dopo aver preso visione dell'ordine del giorno votato nell'assemblea generale per i fatti di Milano, constatando l'abile manovra con la quale le Autorità ecclesiastiche procurano di evitare l'attenzione pubblica e salvarsi da ogni responsabilità;

« Invitano la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro a volere sull'altro effettuare il deliberato dell'assemblea, iniziando una pubblica manifestazione anticlericale, e s'associano mandata alla mozione del consigliere comunale Plinio Ghirardini, affinchè il Municipio ibisbori un'inchiesta su tutti gli Istituti di educazione retti da Congregazioni ecclesiastiche e da Amministrazioni aventi carattere confessionale ».

Uno sciopero parziale di decoratori

Gli operai alle dipendenze della ditta Graziosi Gatta hanno abbandonato il lavoro. Ecco l'ordine del giorno inviatoci:

« I sottoscritti operai decoratori alla dipendenza del signor Graziosi Gatta, avendo constatato che il accordato recentemente stipulato fra la Commissione operaia e padronale non venne applicato, mentre dal principale stesso che egli non intende sottostare al contratto di lavoro, e prova ne sia del licenziamento ingiustificato in danno di due operai, per il solo fatto che essi pretendevano i miglioramenti stabiliti dal contratto di lavoro, protestano energicamente, ed attestano la loro solidarietà ai licenziati, astenendosi dal lavoro ».

(Seguono le firme).

Lo sciopero dei muratori.

Molti cantieri furono ieri sentire riaperti, ma la grandissima maggioranza degli scioperanti si rifiutò di riprendere il lavoro. Fu tenuta il resoconto Comizio al Parco Michelotti e, più tardi, furono distribuiti manifesti. Ora la Federazione edilizia, d'accordo con la Commissione esecutiva, ha provveduto ad allogare qua e là gli operai muratori che non emigrarono.

Domani avrà luogo la passeggiata deliberata dall'assemblea della Camera del lavoro. Vi parteciperanno due Musiche e alcuni Corpi

nhio contusioni e abrasioni. Quindi fuggirono.

Il tramviere dovette recarsi al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un gravissimo incendio in borgata Testona

Questa mattina, all'alba, un incendio si è sviluppato improvvisamente in borgata Testona, ed ha preso subito vaste proporzioni. Da Torino sono partiti diversi distaccamenti di pompieri con tutti gli attrezzi. Il fuoco si era manifestato, a quanto pare, in una scheggia a vapore, attraccata lo case vicine. I pompieri iniziarono con grande alacrità l'opera di spegnimento, cercando di isolare l'incendio, che minacciava di estendersi sempre più.

Questa mattina a mezzogiorno il pericolo durava, ed i pompieri instancabilmente hanno continuato a combattere la violenza delle fiamme.

I danni sono rilevanti. Sul luogo è accorsa grande folla.

La disgraziata caduta di due coniugi.

Ieri sera, alle 21, un cavallo attaccato ad un carro in transito nella via Verolengo, spaventatosi non si sa di che, si diede alla fuga. In vicinanza alla cascina Scarovella il conducente, certo Giuseppe Peglato, di anni 45, scorgere, vistosi nella impossibilità di fermare l'animale, salì dal veicolo, ma venne travolto, ed una ruota gli produsse la frattura delle gambe. Prontamente soccorso da alcuni abitanti della località e da una guardia municipale, con barella improvvisata venne trasportato nella farmacia della Barriera di Lanzo, dove il dott. Fabbri gli prodigò le più urgenti cure. Il disgraziato quindi venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il cavallo continuò la sua pazza corsa fino sulla stradale di Lanzo, dove urtò contro altre vetture, e venne poi fermato da certo Paolo Peretti. Sul carro stava ancora certa Marianna Chiabotto, d'anni 33, moglie del Chiabotto, la quale per l'urto dei due veicoli venne sbalzata a terra, riportando la frattura di una costola e lesioni in diverse parti del corpo. Venne trasportata nella sua abitazione e medicata dal dottore sig. Doccondi, incaricato dal Municipio, il quale non si pronunciò sulla guarigione.

Due fratelli percossi.

I fratelli Severino e Alberto Calmetto, parrucchiere di 25 anni il primo, muratore di 23 anni l'altro, si sono recati al San Giovanni per essere medicati di contusioni al capo, riportate in un prato presso via Fontanesi, ad opera di certo Luigi Bianco, che li aveva percossi entrambi senza motivo di sorta. Guariranno in pochi giorni.

Occhio alla bottega.

Maddalena Bosio vedova Botto, negoziante in via Madama Cristina, 105, lasciò per un istante incustodita la bottega, ed un ignoto ladro s'affrettò ad aprire il cassetto del banco, togliendone una cinquantina di lire. Dopo di che prese la mano. La derubata ha sporto denuncia.

Le retate della Questura.

Anche la notte scorsa i pattuglioni hanno fatto buona presa arrestando una cinquantina di individui e di donne allegre per ragioni d'ordine pubblico e di pubblica moralità.

La gravissima caduta d'un operaio

Ieri, verso le 13, veniva condotto all'Ospedale Mauriziano un operaio, certo Coda Giovanni, d'anni 33, il quale era stato vittima di un grave accidente sul lavoro. Il Coda, che è impiegato presso l'impresa Perotti, lavorava alla fabbrica automobili Fiat per l'allestimento di un tubo. L'operaio attendeva al suo lavoro su una scala, all'altezza di circa quattro metri, quando, ad un tratto, mosse un piede in fallo, precipitò al suolo. La conseguenza della caduta furono terribili, e, trasportato all'ospedale in un automobile della Fiat, i sanitari quivi gli riscontrarono la frattura della coscia destra, una grave ferita al sopraciglio destro e contusioni all'addome, per cui si sono dovbbano riscontrarsi lesioni interne. I medici giudicarono il Coda guaribile in due mesi, purchè non sopravvengano complicazioni.

Colpito da un sasso sulla testa.

Lo scolaro di dieci anni Giovanni Garzia, abitante in via Bologna, N. 42, passava nel cortile della casa dove abita, quando fu colpito alla testa da un sasso, lasciato inavvertitamente cadere dal secondo piano da certa Maria Ramellino. Il ragazzo al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La caduta d'un ciclista.

Il negoziere Luigi Salino, d'anni 46, mentre passava in bicicletta sulla stradale di Francia, urtò contro un carro e cadde a terra, riportando contusioni al capo. Al San Giovanni venne giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1907.

NASCITE: 36, cioè maschi 21, femmine 14.

MATRIMONI: Nobile dei conti Conte della Torre Ignazio con Appiotti Paolina — Giroso Francesco con Rosa-Brusin Margherita — Lionetti Venanzio con Quattrocolo Maria — Mariotti Michele con Bava Adelaide — Ponzo Giuseppe con Ferrero Innocenza — Rossi Giuseppe con Panchiandi Eugenia — Sacco Luigi con Avinati Bettina — Stangalino Romeo con Barberis Maria ved. Perone.

MORTI: Rancarelli Pietro, d'anni 57, di Camerano, impiegato, via Bancaria, 9.

Grimo Domitilla, id. 19, di Torino, sarta, via San Secondo, 35.

Gariel Marcellina (ved.) n. Ramagli, id. 64, di Pavia, agiata, via Galvani, 9.

Marotti Onorato, id. 62, di Alessandria, negoziante, via Volturno, 5.

Vallero nob. Pier Amedeo, id. 75, di Rivarolo Canavese, agiato, via Sacchi, 2.

Levi Benvenuta, id. 27, professoressa, via Massena, 5.

Peretta Teresa, id. 34, di Torino, levatrice, via Passalacqua, 11.

Cigolini Enrichetta, id. 34, di Torino, agiata, via Gioberti, 40.

Truffa Silvestro, id. 56, di Asti, magazziniere.

Franco Rosa n. Pizzato, id. 36, di Torino, agiata.

Dorosz di Santa Rosa contessa Giulia (ved.) n. Lovera di Maria, id. 66, di Torino, agiata.

Carraro Francesco, id. 6, di Carrù.

Benedetto Giacomo Antonio, id. 65, di Torino, venditore ambulante.

Drogni Giulia n. Rol, id. 40, di Baroncalli, contadina.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Una terribile catastrofe marittima.

Londra, 23, ore 9,10.

Un primo telegramma da San Francisco recava ieri ora questa triste notizia: una collisione è avvenuta sabato a mezzanotte al largo di Shutter Cove: durante una densa nebbia, il rimorchiatore *San Pedro*, carico di legname, urtò il piroscafo *Columbia*, il quale affondò in meno di cinque minuti. Circa 100 persone sono perite. 30 persone che si erano attaccate al *San Pedro* sono state salvate o trasbordate alcune ore dopo a bordo del piroscafo *Roanoke*. Il *San Pedro* è rimorchiato verso **Eureka**. Il *Columbia* aveva lasciato San Francisco diretto a Portland.

Telegrammi successivi da San Francisco portarono questi primi particolari: Il *Columbia* fu investito a babordo e rimase tagliato in due. Il capitano del *Columbia* è rimasto annegato a bordo del suo bastimento. Tutti a bordo dormivano al momento della collisione, eccetto il personale di servizio. L'ufficiale di quarto vide tutto di un colpo uscire dalla nebbia il *San Pedro*. Gli uomini del timone fecero invano tutti gli sforzi disperati per impedire una collisione. Il *San Pedro* fece negli scompartimenti di prua del *Columbia* una immensa falla invasa precipitosamente dalle acque. Si diede subito il segnale d'allarme. I passeggieri corsero in mezzo ad una confusione indescrivibile di raggiungere il ponte, ma il *Columbia* affondò rapidamente in cinque minuti. Si gittò in mare una zattera di salvataggio. Parecchi passeggieri poterono così salvarsi. Tutte le donne annegarono. Si calcola a 150 il numero delle vittime. Il vapore *Roanoke* riporta molti cadaveri.

Un telegramma da Victoria al Lloyd annuncia che conto passeggeri del *Columbia* sono annegati e che 200 altri sono stati salvati. I danni subiti dal *San Pedro* sono sconosciuti.

Un altro telegramma al *Times* dice invece che sul *Columbia* si trovavano solo 189 passeggeri, e che l'equipaggio era composto di 72 persone. Il piroscafo *Daisy Mitchell* ha raccolto un certo numero di superstiti che erano sopra una zattera di salvataggio. Alcuni superstiti sono stati trasbordati dal *San Pedro* a bordo di questo piroscafo, che si dirige su San Francisco. Il piroscafo *Elder* ha preso a rimorchio il *San Pedro*, essendo questa nave gravemente danneggiata.

Un altro dispaccio da New York reca questi tragici particolari: Al momento della collisione il mare era calmo, e la maggior parte dei passeggeri era in letto. Il capitano Doran, del *Columbia*, che si trovava in quel momento sulla passerella, vide improvvisamente la massa nera del *San Pedro* drizzarsi dinanzi alla sua nave. Subito egli fece fare macchina indietro a tutto vapore, ma era troppo tardi! La poppa del *San Pedro* andò a battere sul bordo sinistro della *Columbia*, uccidendo immediatamente parecchi passeggeri che si trovavano nel loro letto. Alcuni passeggeri si precipitarono sul ponte mezzo vestiti, e, sentendo che la nave affondava, si gettarono in mare, nuotando verso il San *Pedro*, che si poteva ora scorgere benissimo.

Questi passeggeri, circa un'ottantina in tutto, furono i soli che si salvarono. Il capitano Doran fece porre le scialuppe in mare, ma la maggior parte di esse furono infrante, e non si ebbe il tempo di metterne in mare altre. Il *Columbia*, che affondava dalla parte della poppa, non tardò a scomparire nelle acque, trascinando con sè il resto dei passeggeri, uomini e donne. Il capitano non fece tentativo alcuno per salvarli. Il *San Pedro*, che non poteva più essere diretto, si mantenne a galla pel suo carico di legname. I superstiti hanno sofferto terribilmente durante due ore, fino all'arrivo del piroscafo *Roanoke*. I passeggeri superstiti sono unanimi nel dichiarare che il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio del *Columbia* fecero ogni loro sforzo per salvare i passeggeri. La maggior parte delle vittime abitano San Francisco ed altre città della costa nord.

ULTIME NOTIZIE

I telegrammi dei deputati siculi al sindaco di Palermo.

Un prossimo Comizio socialista.

Palermo, 23, ore 7,10.

Vi mando alcuni telegrammi di deputati siciliani inviati al nostro sindaco:

Da Milano: « Mi associo con tutto il cuore all'universale cordoglio per i gravissimi luttuosi fatti avvenuti; chiedo che siano accertate le responsabilità e severamente puniti i colpevoli. Formando il vivo augurio che Nunzio Nasi risulti innocente nel giudizio da lui invocato, spero che la calma rientri negli animi, che per opera dei cittadini autorevoli e del buon senso del popolo sia dissipato l'assurdo di funesto sospetto che qualunque azione possa essere determinata da sentimenti poco fraterni verso la Sicilia, che tanti sacrifici fece per l'unità italiana, nostro più prezioso, sacrosanto retaggio. — *Trubia* ».

Da Roma: « Vivamente contristato dai dolorosi avvenimenti che hanno insanguinato le vie di Palermo, mi associo con tutto l'animo alla parola di calma da lei indirizzata ai nostri concittadini. Il paese ha diritto di reclamare dal Governo e dalla Magistratura provvedimenti solleciti per accertare i responsabili e i colpevoli degli eccidi. Urge che la pubblica coscienza abbia la legittima soddisfazione che attende: sarà il mio posto per interpretare questo voto. Le manifestazioni delle città siciliane hanno provato il sentimento concorde delle popolazioni gelose del diritto e delle prerogative che sono garanzia di libertà. Si imponga ora su tutti il compito supremo di evitare conflitti. L'amore della patria che animò sempre la Sicilia nelle sue rivendicazioni, segua la via del dovere. Palermo, oggi, come sempre, non verrà meno a se stessa. — *Finocchiaro-Aprile* ».

Da Trapani: « Palermo nel libro d'oro dei suoi martiri della violenza può ben scrivere il nome di Carmelo Pintauro. Trapani si inchina riverente alla salma che piange e che non scompare. — *Sindaco Scio* ».

Continuano a giungere voti e proteste, fra cui vi comunico l'ordine del giorno del Circolo socialista palermitano, in cui si delibera di intensificare l'agitazione contro i responsabili degli efferati delitti, e nomina a tale uopo una Commissione per indire al più presto un pubblico Comizio in cui siano determinate tutte le responsabilità delle Autorità politiche e sia confermato il pensiero politico del Partito socialista, sintetizzato nell'ordine del giorno. La Commissione direttiva delibera inoltre di invitare tutte le Associazioni lavoratrici dell'isola ad estendere una doverosa campagna contro tutti i travisamenti dell'opinione pubblica nella questione riguardante un uomo ormai sacro alla giustizia.

La Commissione eletta dall'assemblea si è messa subito all'opera per la preparazione del Comizio, il quale probabilmente avrà luogo giovedì prossimo, in uno dei teatri cittadini. Vi interverranno l'on. Alessandro Tasca, qualche altro deputato che invierà la Direzione centrale del Partito socialista italiano: forse l'on. Fera, giovane deputato radicale della Calabria, il quale, trovandosi a Palermo la settimana scorsa, assistendo alla feroce repressione poliziesca, ha, come l'on. Tasca, presentato apposita interpellanza al ministro dell'interno. La cittadinanza sarà avvertita dell'ora in cui sarà tenuto il grande Comizio di protesta.

Una testimonianza favorevole all'Alongi

Il prossimo trasloco del Questore?

Palermo, 23, ore 8.

La città continua nella vera calma perfetta, dovuta agli arresti degli elementi turbolenti, fatti in numero stragrande. La cittadinanza ha plaudito alla disposizione della Questura, che liberata di certe persone che attentano continuamente alla sua quiete. L'istruttoria continua per accertare le responsabilità del delegato Alongi. Molti testi oculari sono stati citati dal procuratore generale. Ad onor del vero bisogna notare che l'impulso dato all'Autorità perchè si procedesse è stato dal Circolo artistico, il quale si è quasi imposto per la serietà delle persone che lo compongono. Si assicura che il Circolo artistico proceda ad una severa, minuta istruttoria, accertando le circostanze e le persone, per presentarla poi circostanziata al procuratore generale. Dai numerosi avvocati formanti il Collegio di difesa e di Parte civile della vittima Pintauro si è diramata l'avv. Lidonni per un nuovo fatto sopravvenuto, cioè che un suo parente, il commissario Furia, ha dichiarato, quasi assumendone la responsabilità, che il delegato Alongi si trovava quella sera al suo fianco, lontano dal luogo ove cadde ucciso il Pintauro, escludendo così la responsabilità dell'Alongi, quando invece testimoni asseriscono che l'Alongi si trovava solo.

Si vocifera anche che sia stata chiesta l'incriminazione del commissario Furia. A quanto si assicura, saranno trasloccati il questore Cocia, il colonnello dei carabinieri ed i funzionari Trani e Sgadari. Appena avvenuta la denuncia contro il delegato Alongi, il prefetto ha allontanato dal gabinetto prefettizio il commissario cav. Scorsone, successo del delegato Alongi. Ora si apprende che lo stesso prefetto ha mandato in missione a Milano il detto cav. Scorsone.

Una nobile lettera del padre dell'ispettore Alongi.

Palermo, 23, ore 7.

L'ispettore centrale al Ministero dell'interno, cav. Giuseppe Alongi, padre al delegato Italo, accusato dell'uccisione del povero Pintauro, manda da Roma la seguente lettera al *Giornale di Sicilia*:

« In un triste doloroso momento di esacerbazione popolare un buon giovane rimase ucciso. Si è creduto di imputarne un altro giovane, funzionario di P. S. Questo fatto, nella sua cruda laconicità, mi spiega lo slancio generoso del nostro Foro a favore della vittima contro il presunto uccisore; mi spiega anche il mandato di cattura che in altre circostanze di tempo e di ambiente non sarebbe stato emesso senza preventivo maturo esame degli articoli 40 e 371 del Codice penale, anche se presunzione forse stata certezza. Non mi lagno quindi, pienamente fiducioso nella giustizia e nella coscienza del mio paese. Respingo però con tutte le forze dell'anima mia l'insinuazione che io ed altri ne tentiamo il salvataggio. Voglio la luce viva, ma serena; la verità trionfante, ma senza insinuazioni, senza passionalità, siano politiche o settarie di piazza, indigene od importate. Nessuno ha il dovere di credermi, ma nessuno può contestarmi il diritto di conoscere più e meglio d'ogni altro mio figlio. Ora afferma che colo i vili e gli impubblici usano le armi. Mio figlio non è nè vile, nè impulsivo; è poi assolutamente inesperto di mentire. Nulla ha quindi da temere dalla verità e dalla giustizia. Soffrirà nell'aspettare fiducioso come me, senza ricorrere a mezzi che offendono se stesso e il buon nome del paese. Il nostro Foro ha tradizioni di gloria e di generosità troppo alte perchè io possa dubitare che si voglia precludere a mio figlio il sacro diritto alla difesa. La nostra Magistratura ha tutta la mia fiducia di cittadino e di funzionario anziano, perchè io possa tranquillamente preoccuparmi dell'ingiustizia e dell'errore. Per ora quindi non mi resta che sopportare doloranto e rassegnato, ma fiducioso, il responso della verità, e di mandare, con cuore di padre provato e ripercosso da grandi angosce e perdite, le mie sincere condoglianze alla famiglia del compianto giovine Pintauro ».

Una violenta lettera dell'on. Marinuzzi insultante la Camera.

Palermo, 23, ore 7,10.

L'on. Marinuzzi, arrivato oggi col postale da Napoli, comunica il testo dell'interpellanza spedita alla Camera. « Non appena dai telegrammi inviati ai giornali del continente, appresi i gravi avvenimenti della nostra città, ho chiesto — ha detto — di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno sul contegno delle Autorità di Palermo in occasione di agitazioni per l'arresto dell'on. Nasi, giudicato illegale ed inopportuno, sulle violenze sanguinose esercitate contro il popolo, seguite dall'abbandono di ogni prudente prevenzione e repressione degli stessi plebisciti, sull'anarchia disastrosa e delittuosa ».

L'on. Marinuzzi ha inviato al *Giornale di Sicilia* la seguente lettera: « Dolentissimo di non essermi trovato a Palermo in questi momenti dolorosi, tornai appena libero da impegni sacri alla mia coscienza; come uomo e come deputato ho già mandato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sugli avvenimenti di Palermo. Il tempo che dovrà trascorrere prima che questa sia trattata, porterà nella discussione la serena, elevata calma che ancora è mancata alla Camera ogni volta che si è presentata la questione Nasi. Essa, coll'aver impedito ogni discussione, si è mostrata indegna: non mi pento di averlo detto; indegna di paese civile. L'impedire le discussioni pubbliche delle Assemblee in pace libero è violenza contro il diritto. Questo produce la reazione del popolo: violenza ingiusta la prima, violenza la seconda, ma logica e necessaria. Si aggiunga inoltre la urriminante dell'ira popolare e la credenza rispettabile, perchè sincera, che Nasi sia vittima di persecuzione politica, pel fatto che eminenti giuristi ed uomini politici di ogni colore giudicano illegale l'arresto, perchè la Camera non l'ha autorizzato. E' opportuno per la storia rilevare come tutti i Corpi costituiti hanno tendenza ad esagerare le proprie prerogative e i propri privilegi. La Camera ha cancellato questa tendenza ad esagerare le proprie prerogative e i propri privilegi; la Camera l'ha cancellata per Nasi, sintomo di decadenza politica e malafede; ma ormai le manifestazioni popolari hanno avuto il loro sfogo e le loro giustificazioni. E' tempo che ci rientri in calma. Se è poco sperabile che la Camera trovi la via per tornare alla correttezza e alla serenità della discussione, non è però da perdersi la speranza, anzi ho motivo di ritenerla fondata, che dia prova di equanimità e di giustizia il Senato, i cui membri non hanno favori da rendere ad alcuno, e sono mondi dalla lebbra della falsa popolarità ».

Le speranze dei nasiani.

Passini favorevole alla scarcerazione? Il Governo decise a reprimere le agitazioni.

Sebrero ci telefona da Roma, 23, ore 10:

Nel momento in cui l'Alta Corte si riunisce in Comitato segreto per discutere, come una specie di Tribunale d'appello, l'opposizione fatta dalla difesa di Nunzio Nasi alla decisione dell'on. Canonico, è bene delineare tanto dal punto di vista giuridico, quanto dell'ambiente siciliano, la incognita dell'ambiente in mezzo al quale si apre il dibattito.

Tutto è pronto a Palazzo Madama nella sala detta dei Sovrani, dove l'Alta Corte si riunisce oggi. I senatori presenti in Roma toccano il centinaio. Sono giunti tutti i 23 siciliani che appartengono all'Assemblea vitalizia. Il giudizio avviene in condizioni di serenità ideale. Tutte le ragioni di delicatezza vengono rispettate. L'on. Canonico, che oggi è parte in causa, cede il proprio posto al vice-presidente senatore Biscaretti, quando si è bensì lasciato intervistare da noi della *Stampa*, ma unicamente su questioni di procedura. Tutti i termini del problema risultano ampiamente discussi nell'istante in cui il Comitato segreto si riunisce. Gli elementi essenziali del dibattito sono dati dalla Memoria abilmente compilata, distribuita all'ultima ora dalla Difesa di Nasi, e dalle conclusioni in parte elastiche dei tre commissari d'accusa nominati dalla Camera. Le conclusioni degli onorevoli Mariotti, Pozzi e Passini lasciano un filo di speranza all'on. Nasi e ai suoi difensori. Infatti il Pubblico Ministero nel futuro processo decide la conferma al mandato di cattura, ma lascia libera l'Alta Corte di interpretare il proprio regolamento nel senso di concedere o negare la libertà provvisoria, poichè pare che uno dei tre commissari d'accusa, vale a dire l'on. Passini (le cui simpatie per l'on. Nasi non potevano tardare a rivelarsi), si è pronunciato per la concessione della libertà provvisoria.

Che farà l'Alta Corte? La discussione sarà senza dubbio lunga e vivace. Nunzio Nasi spera che dal Comitato segreto d'oggi esca una soluzione intermedia e cioè la legalizzazione del mandato di cattura, temperato dalla concessione della libertà provvisoria. I suoi difensori sperano anche di più. Le previsioni che si fanno dai senatori sono concordi nel senso della legalizzazione dell'arresto. Incerte invece sono circa la libertà provvisoria. I più propendono per ritenere che l'Alta Corte confermerà puramente e semplicemente l'operato dell'on. Canonico, anche perchè è risaputo che quest'ultimo, non suscettibilità forse eccessiva, si dimetterebbe qualora i colleghi non gli accordassero la sanatoria agli atti da lui compiuti.

Intanto la Sicilia aspetta. Si spera ardentemente laggiù dai fautori di Nasi che l'Alta Corte ridarà oggi la libertà al suo ex-ministro. In tal caso il cordoglio e la violento protesta di questi giorni si tramuterebbero in manifestazioni di gioia. La calma durerebbe stabilmente in Sicilia o almeno fino al giudizio definitivo dell'Alta Corte. I deputati del Sud da me interrogati si manifestarono concordi nell'opinione che se l'Alta Corte manderà Nasi in carcere o dichiarerà ben avvenuto il suo arresto avremo una recrudescenza di disordini.

Il Governo ha già disposto le eventuali misure, che sono misure di rigore. Il Governo adottò nella scorsa settimana, anche per la gravità dell'incidente di un delegato di pubblica sicurezza che avrebbe ucciso un cittadino, un contegno di longanimità. Ampia soddisfazione sarà data con l'inchiesta governativa alla popolazione di Palermo. Si assicura inoltre imminenti provvedimenti di trasloco a carico del questore di Palermo, del colonnello dei carabinieri e di altri funzionari che sarebbero responsabili di aver tentato il salvataggio del delegato Alongi. Intanto è notevole l'invio a Milano in missione del capo gabinetto del prefetto di Palermo, capo gabinetto che è soccorso del delegato Alongi, onde evitare qualsiasi sospetto di inframmettenza nell'istruttoria del processo Alongi.

Queste concessioni saranno le ultime. L'onorevole Giolitti ha deciso i più rigorosi provvedimenti per il mantenimento dell'ordine, e certo se, dopo le decisioni dell'Alta Corte di giustizia, i tumulti continuassero in Sicilia, sorgerebbe una viva reazione nella città del continente per disapprovarli.

I siciliani fautori del Nasi si propongono di continuare l'agitazione, tentando di spingere i deputati dell'isola ad ottenere l'immediata convocazione della Camera per discutere sulla legalità dell'arresto di Nasi. Qualche importante parere come quello, ad esempio, dell'on. Grippo, uno dei più reputati cassazionisti, il quale giudica illegale l'arresto di Nasi, viene a dar ragione a questi paladini ad oltranza dell'ex-ministro. Ma ai questi ultimi è venuta anche a cadere una doccia fredda dalla deliberazione antinasiana della Direzione del partito socialista, che invita il proletariato siciliano a mantenere energicamente la propria responsabilità da quella degli agitatori pro Nasi. Il socialismo in Sicilia non è forte di molti aderenti, ma il manipolo dei socialisti siciliani è pugnace e rumoroso. L'intimazione della Direzione del partito, che sarà argomento di polemiche interminabili, provocherà, quanto meno, una scissione negli elementi che in Sicilia partecipano alla vita pubblica, e non si potrà più dire che tutta la Sicilia è concorde nell'agitazione pro Nasi.

Secondo il *Messaggero* i tre commissari della Camera dinanzi all'Alta Corte di giustizia, on. Mariotti, Pozzi e Panzini, presentarono questo conclusioni per la riunione odierna dell'Alta Corte: sulla questione del mandato di arresto deliberarono unanimemente di mantenerlo; circa la libertà provvisoria, pur ricordando le disposizioni dell'articolo 268 del Codice di procedura penale, lasciarono all'Alta Corte la facoltà di concederla o negarla secondo l'interpretazione dell'ultimo articolo del regolamento giudiziario del Senato. Su tale questione i tre commissari non furono d'accordo, poichè Panzini proponeva senz'altro di concedere la libertà provvisoria.

La Corea precipita nell'anarchia.

I giapponesi incolpano l'ex-imperatore.

Seoul, 22, ore 7.

Le ingiunzioni giapponesi si accumulano contro l'ex-Imperatore di Corea. Il Sovrano ha consigliato a suo figlio, l'Imperatore attuale, di rifiutarsi a firmare un proclama che il Gabinetto coreano aveva redatto per aiutare a calmare la popolazione ed a ristabilire l'ordine. La scissione fatta dall'Imperatore di Pak Yung Hoa, ministro della Casa imperiale, dimostra che l'antico Imperatore non intende rinunziare al potere. I giapponesi hanno ragione di credere che l'ex-Imperatore prepari nascostamente una ribellione. I ministri della guerra, della giustizia e dell'istruzione, che si erano riuniti a Palazzo, alle ore 5, si sono fermati sino all'arrivo degli altri membri del Gabinetto. Il Gabinetto, trovandosi al completo alle ore 22, ha discusso sino a stamane. Il ministro della guerra ha fatto sapere al marchese Ito che non aveva alcuna autorità sull'esercito e non era neppure in comunicazione con esso. I giapponesi dicono che l'Imperatore è responsabile di quattro cospirazioni contro di essi, dopo la sua abdicazione. La prima si è manifestata coll'ordine dato alla Guardia imperiale di accorrere al Palazzo nella notte del 12; la seconda è segnata dalla sfiducia che l'esercito coreano prova per il ministro della guerra coreano; la terza si è tradotta nell'attacco diretto da un ufficiale dell'esercito contro la Polizia della Grande Campana. La quarta cospirazione dell'ex-Imperatore consiste nel suo intervento indiretto negli atti dell'Imperatore attuale.

Due villi assassinati a dei membri rovesciati dell'antico Gabinetto sono state incendiate ieri sera. Pattuglie di giapponesi percorrono la città per prevenire il ripetersi di incendi. Rinforzi di polizia arrivano da Tokio. Corre voce che tre incrociatori sono in rotta per Chemulpo. La scoperta del complotto contro il Trono ha provocato l'arresto, durante la notte e nelle prime ore del mattino, di parecchie persone. Il marchese Ito dichiara categoricamente che l'Imperatore è il solo responsabile di questi arresti. Afferma che i giapponesi non ne sanno nulla, nè direttamente, nè indirettamente.

Soldati giapponesi sono posti alla guardia delle caserme delle truppe coreane. Furono rifiutate delle sentinelle a due case dei sobborghi, abitate da stranieri, che avevano ricevuto lettere minatorie. Molte persone si sono rifugiate nel quartiere straniero della città. Si aspettano rinforzi di truppe giapponesi prima del 24. E' impossibile inviare in tutta la città pattuglie per impedire gli aggruppamenti che da due giorni si formano continuamente.

A Tokio si è pessimisti.

Tokio, 22, ore 8.

Un telegramma da Seoul accenna ad intrighi estesissimi di cui il Palazzo sarebbe attualmente il focolare. Si tratta di un complotto e di cospirazioni per l'assunzione al trono del nuovo Imperatore, aumentato dalla gelosia fra sua madre e quella del principe Ying, che hanno ciascuno numerosi partigiani. Gli uomini politici diffidano gli uni degli altri e profittano di questa situazione. Il malcontento si estende rapidamente e si temono sommosse in tutta la penisola.

Due ministri e quattro ufficiali arrestati a Seoul per complotto.

Seoul, 23, ore 8.

Quattro ufficiali coreani, un anziano, il nuovo ministro della Casa imperiale ed il gran ciambellano dell'ex-Imperatore sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto contro il Trono.

Han condannato a morte.

Ci telegrafano da Strasburgo, 23, ore 8:

Han, accusato dell'uccisione della seccera, è stato condannato a morte.

471 minatori sepolti vivi!

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 8:

Telegrafano da Tokio alla *Gazzetta di Francoforte* che il 20 luglio avvenne un'esplosione nelle miniere di carbone di Toyosaka, nella provincia di Bungo. Secondo notizie ufficiali, 471 minatori si trovano sotterra. Si teme che la maggior parte di essi siano morti.

La peripezia di un disertore di Beziers.

Strasburgo, 20, ore 8.

Un soldato del 17.o reggimento fanteria, che era disertato dopo l'atamutinamento di Beziers, era venuto in Alsazia dopo aver soggiornato per qualche tempo in Isvizzera; ma siccome le Autorità alsaziane non tollerano alcun disertore in Alsazia e Lorena, il soldato fu costretto a rifugiarsi nel Granducato di Baden. Allora gli si richiesero dei documenti di identità, senza dei quali esso sarebbe stato espulso. Non avendo potuto esibirli, egli è era stato accompagnato alla frontiera svizzera dai gendarmi.

Borsa di Torino.

23 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **101 80.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto pel contanti 101 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100.

Svizzera 5: denaro 99 65, lettera 99 95.

Germania 5: denaro 122 825, lettera 122 925.

Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1205, 1204, 1202, 1201.
» Banca Commerciale 805, 804, 803, 802.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterranee 403, 401.
» Cementi Vicenza 490.
» Fiat 199, 198, 195, 198, 200, 199, 198.
» Italo 91.
» Rapid 25.
» Zust 35 1/2, 36, 37.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 459.

Il mercato continua ad essere pesante. Bancari offerti, con scarso assorbimento. Ferroviari in nuova reazione, specie le Mittel. Fra gli Automobili, pesante la Fiat, che perdette il corso di 200. Italia e Rapid inattive. Zust con qualche domanda. I riporti sono facili tra il 4 0/0 ed il 4 1/2, a seconda dei valori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita italiana 3 53 0/0 p. contanti 101 80.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 101 85.
» » 3 50 0/0 p. contanti 101.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 05.

Banca d'Italia 1210 — Banca Commerciale 809 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 108 50 — Banco Gestioni 110 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 289 — Beni stabili 265 — Imprese fondiarie 98 — Risanamento 42 — Meridionali 665 — Mediterranee 420 — Vende 198 — Navigazione G. I. 462 — Romana Omnibus 280 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 398 — Gas 1110 — Fantanelle 80 — Zuccheri romani 37 50 — Terni 1260 — Ferriere 295 — Metallurgiche 160 — Elba 515 — Ansaldo 288 — Piombino 258 — Antimonio 265 — Montecatini 188 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 268 — Azoto 525 — Solfato rame 65 — Elettro-chimica 137 — Carburo romano 1145 — Kerka 483 — Forni elettrici 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Esordio di settimana con scarsi affari e notevole ribasso: tra gli ultimi prezzi segnalati abbiamo in Terni da 1278 a 1265; Banca d'Italia 1214, 1213; Commerciale 810, 809 50. Il rimanente pressochè invariato. Rendita 3 75 0/0 101 80 per contanti; 101 92 fine mese. Cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16: Malgrado si sia verificata una leggera ripresa in chiusura, pure i corsi si mantengono in ribasso. Infatti la Banca d'Italia, cedotta a 1214, scende a 1204, per poi finire a 1212, 1209; Commerciale 810, 807, 809; Bancaria 205, 209, 204; Terni 1278, 1200; Elba 512, 506 50; Savona 363, 330, 365; Ferriere 293 50, 290; Edison 706, 710; Distillerie 166, 161. Fermi; Conimi a 501, 498 50, 502. Il tasso dei riporti si aggira, come il mese corso, al 5 50 0/0 per i valori, e da 35 a 37 centesimi a mezzo per la Rendita.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 101 25 — Banca 1205 — Comit 806 — Credito 556 — Meridionali 668 — Mittel 469 — Rubattino 455 — Raffinerie 535 — Industrie 278 — Eridania 748 — Maraini 315 — Terni 1260 — Armstrong 269 — Elba 507 — Savona 362 — Molini 108 — San olerie 832 — Carbure 1147 — Kerka 490 — Impresa 91 — Italo 92 — Rapid 23 — Officine 420 — Volteri 460 — Banco 162 — Antimonio 253.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *La Figlia di Jorio* (Recita dell'attrice signora Gabrielli) — L. 0 50.

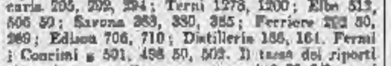
TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal sig. E. Gemelli), ore 21: *Cichina del fabricòt*, dramma; *Ridro fofia*, operetta — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 2 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21: *Esercizi d'Equitazione alla Scuola di Pinerolo — La mina di Carrara — Caccia Polari.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.



Stamane, alle ore 0,5, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio il

Cav. Pier Amedeo Vallero

d'anni 75.

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio le sorelle LUCIA ved. PERONETTI e famiglia, CATERINA ved. FAGLIETTO e famiglia, ELEONORA, FRANCESCA, ANNA, GIOVANNA, le cognate CAROLINA MARRA ved. VALLERO coi figli Avvocato GIUSEPPE, Sottotenente CARLO, MARIO, e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese, ove avranno luogo i funerali mercoledì, 24 corrente, alle ore 9,30.

Per speciale desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 luglio 1907. c 17385

SPORT

CICLISMO.

La corsa classica dei 125 chilometri per dilettanti dell'U. V. I.

L'annuale gara che bandisce il fiorente Club Sport Audace di Torino avrà il suo svolgimento domenica, 28 corr., con partenza alle ore 5 fuori della Barriera di Nizza (Lingotto) e ritorno alla stessa Barriera probabilmente per le ore 9,30. La gara, che gode tradizioni di successo, sarà quest'anno d'un esito splendidissimo, imperocchè numerosissima sono già le iscrizioni, e fra queste si contano tutti i migliori dilettanti del nostro paese.

Ricordiamo che al primo spetterà medaglia d'oro e paio pneumatici Corona; al secondo bellissimo orologio; al terzo, quarto e quinto medaglia *vermeil*; al sesto, settimo, ottavo, nono e decimo medaglia di argento. Agli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo. Vi sono ancora altri premi, e cioè: al traguardo di Bra medaglia *vermeil*, dono dei signori fratelli Casalis; poi altra medaglia *vermeil* al primo arrivato fra i soci dell'Audace; una medaglia d'oro al primo arrivato se con gomme Corona; una medaglia d'oro al primo arrivato se con pneumatici Damiani e C.; una medaglia d'oro al primo arrivato se con macchina Turkheimer; una medaglia d'oro se con macchina Peugeot; una medaglia d'oro se con macchina Bianco e Golzio; un paio tubolari con archi Boston se con gomma Damiani; un paio copertoni Continental se con macchina Chater-Lea e gomme suddette; un paio camere d'aria se con macchina B. S. A. della Casa Frera, ecc., ecc.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono al Club Audace (corso Valentino, 3) in L. 3 per gli estranei, e che si chiuderanno il 27 luglio, ore 22.

La 3ª tappa del "record" Torino-Parigi-Londra

Ci telegrafano da Arnay-le-Duc, 22, ore 14:

L'avv. Attilio Negro ed il suo compagno di viaggio Giovanni Gatta-Michelet sono giunti qui ieri sera in ottime condizioni di salute, compiendo la seconda tappa di chilometri 259 splendidamente. Lì ha coricati il signor Morgen. Stamane per tempo, sempre controllati, sono ripartiti in bicicletta (Otmo-Damiani) per la terza tappa, Arnay-Montereau (chilom. 230), dove giungeranno stasera.

***

Ci telegrafano da Auxerre, 22, ore 20:

Sono passati per questa città, diretti a Montereau (Km. 230), i due *recordmen* torinesi avv. Attilio Negro e Giovanni Gatta-Michelet. Le loro salute è ottima; il loro morale altissimo. Entro stasera saranno a Montereau, a cui in tre tappe avranno coperto ben 720 Km. Sono stati controllati dal signor Benier, del Touring-Club di Francia. Domani, martedì, tappa Montereau-Nawhaven (Km. 250).

Un caldo concorso accompagna i due coraggiosi pedalatori, così che il loro viaggio diventa faticosissimo. Le due biciclette ed i pneumatici si mantengono ottimamente. Un gran numero di persone era stamane riunito all'entrata di Auxerre, e salutò con entusiasmo i due simpatici corridori italiani.

L'ottava tappa del Giro di Francia Nimes-Toulouse.

Tolosa, 22, ore 1.

I corridori del Giro di Francia hanno compiuto ieri l'ottava tappa: Nimes-Tolosa (Km. 303).

A Narbona a Carcassona Emilio Georget, Garrigou, Beaugendre e Passerieu sono passati insieme. Al controllo finale diverse volate hanno avuto luogo sul viale di San Michele, ove era stabilito il controllo. La tribuna ufficiale era piena di gente. Gli arrivi si sono effettuati nell'ordine seguente: 1.o Emilio Georget; 2.o Garrigou; 3.o Passerieu; 4.o Petit Breton; 5.o Beaugendre; 6.o Trousselier; 7.o Léon Georget; 8.o Filsart; 9.o Van Hauwaert; 10.o Italiano Pavesi; 11.o Gabory; 12.o Gauban; 13.o Cattiau; 14.o Lignon; 15.o Ricau; 16.o Lecuyer; 17.o Roux; 18.o Lafourchade.

Il record mondiale dei 50 km. battuto.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 24:

Nella *Gran corsa traguardi*, disputatasi al Parco dei Principi, ha vinto l'italiano Aden Carapezzi; 2.o Seigneur; 3.o Alusi; 4.o Goren.

Nella *Corsa dell'ora* vinse Darragon, che coprì chilometri 77, metri 381; 2.o Nat Butler (staccato di 7 giri); 3.o Doisot (a 5 giri); 4.o Bardonnau (a 14 giri); 5.o Saltmann.

La *Corsa scratch internazionale* spettò a Broca; 2.o Doerflinger; 3.o Heller; 4.o Martin.

Il francese Paul Gambault ha poi battuto il record mondiale dei 50 chilometri, che appartenevo a Guignard. Egli ha coperto tale distanza in minuti 31 e 14 secondi, con una velocità iniziale di 25 chilometri all'ora. Suo intendimento era di continuare pei 100 chilometri, ma per varii scoppi di gomme ha dovuto rinunziarvi.

L'eliminatoria del premio Peugeot a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 22, ore 20:

Sul percorso di Km. 50 si è disputata l'eliminatoria di questo gran premio ciclistico. Il numero dei concorrenti fu rilevante. Vinse la gara il corridore Ambri; 2.o Villani; 3.o Tagliarini; 4.o Tagliarini B.; 5.o Lodesani.

Azzini vince la Milano-Bergamo-Crema.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Ieri si è disputata questa corsa, bene organizzata dalla nostra Società Unione sportiva milanese. Il percorso era di Km. 92. E' giunto 1.o Azzini; 2.o, a ruota, Lodi; 3.o Azzini L.; 4.o Golbi Balzadi; 5.o Anerioni; 6.o Bonfanti.

MOTOCICLISMO.

La corsa Firenze-Pratolino-Borgunto.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20:

Questa corsa, di Km. 25, con pendenza del 18 e 20 per cento, è riuscita ottimamente, grazie ad una organizzazione accurata.

Nella *I Categoria* (1/2 litro) vinse Molisiatelo (Peugeot), in 35',5"; 2.o Perazzi (Marchand), in 43',14"; 3.o Fisti (id.), in 56'.

Nella *II Categoria* è 1.o Ballegari (Minerva), in 40'.

Nella *III Categoria* (1/4 di litro: 1.o Balleggi (Motosacoche), in 33',22"; Minemio (id.), in 33',46"; 3.o Vetox (id.), in 42',7"; poi altre otto Motosacoche tutte in un'ora.

Una dimostrazioncella di garzoni parrucchieri a Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 21,5:

I garzoni parrucchieri, che si agitavano, reclamando miglioramenti, oggi si posero in sciopero, facendo dimostrazioni in qualche negozio. Nel pomeriggio tennero un Comizio allo sferisterio Zerbino, e deliberarono di chiedere una paga variante da 3 a 4 lire settimanali, e l'orario dalle 7 del mattino alle 20, escluso il sabato, in cui l'orario è prorogato alle 22. Forte guardia e carabinieri, sorridendo, seguivano i minuscoli scioperanti, che non provocarono alcun incidente.

Un pregiudicato in zuffa colle guardie a Genova.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 1:

Questa sera, alle 22, due guardie di P. S. della squadra mobile vennero invitate in servizio a San Gottardo, a quattro chilometri da Genova. Ivi si incontrarono coll'ammonito Serafino De Ferrari, d'anni 21, ricercato, il quale, alla loro vista, si diede a precipitosa fuga. Dopo un accanito inseguimento, egli cominciò a lanciar grossi ciottoli contro gli agenti inseguitori facendoli gravemente alla testa. Si impegnò tra il fuggiasco e gli agenti un violento conflitto. Vennero esplosi diversi colpi di rivoltella. Infine, il fuggiasco cadde a terra moribondo. Avvertita la Questura centrale, questa mandò sul luogo alcuni agenti ed un barella della Croce Verde. I tre feriti vennero condotti all'ospedale di Genova. I due agenti furono dichiarati guaribili in pochi giorni; il De Ferrari è moribondo.

Una guardia daziaria accoltellata

Ci scrivono da Entracque, 22:

Corsi Luigi, d'anni 35, guardia daziaria a Cuneo, qui giunto per le elezioni amministrative, seguite ieri, venne verso le mezzanotte gravemente ferito di tre colpi di coltello dall'oste Castellano Giacomo, col quale s'era accompagnato per adire al Circolo. Vuolsi che il Castellano covasse antico rancore col Corsi, che, raccolto a terra, venne trasportato all'ospedale.

Il Corsi, che ha moglie e figli, difficilmente sopravvivrà. Il Castellano si è reso ostel di bosco.

Un fulmine in chiesa.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Infuriando ieri sera un temporale, dopo una pioggia torrenziale, una saetta cadde sul campanile della parrocchia di San Giovanni, e, rovinando tutte le scale, andava a finire nell'atrio principale della chiesa, incendiando una parte della tappezzeria.

Lo scomento fu terribile tra i fedeli; alcuni svennero. Fu un vero caso in non si ebbero disgrazie.

Un automobile che investe un bambino a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Verso le ore 16,30 di ieri un automobile, mentre traversava il portone della Piave, urtava un fanciullo, producendogli alcune ferite giudicate guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

L'automobile attraversava la città proprio di corsa, non preoccupandosi affatto delle targhe invitanti gli automobilisti e motociclisti di andare adagio. Alcuni presenti affermarono che l'automobile portava il N. 74.

REATI E PENE

Il ribelle.

(Tribunale Penale di Torino — 22 luglio).

Ribelle alle leggi degli uomini e di Dio, poichè lo sciagurato non risparmiò neppure i suoi genitori nel l'impeto della brutale violenza.

Si chiama Abaret Vittorio ed è appena ventenne. Fa il falegname, ma gli scarsi guadagni consuma per ubbriacature ruinani. Quando giunge a casa briaco fradicio, non vi è imprecazione che non scagli contro la sua famiglia, non sanguinaccia minaccia che non pronunci. Ma le sue furie specialmente contro la povera madre si rivolgono, perchè il padre, per gli eccessi e lo scandeverato del figlio incorreggibile, ha dovuto abbandonare addirittura la casa. E questo modello di figliuolo giungeva al punto da rincorrere con una rivoltella la madre ed i fratelli minori; e quando questi disgraziati si riducevano in una stanzetta, paurosi dell'incomodo ira fratesca, costui gridava dalla porta, rabbioso: « Ora do fuoco alla casa e vi abbrucio tutti! ». E compiva tali atti da lasciar temere appunto, anche al virtuoso, che compiesse l'efferato proposito.

Finalmente la madre, stanca di quello sovizio, si decise di recarsi alla Questura e di narrare il tutto. Il ribelle figliuolo fu subito arrestato, e quella povera famiglia potè passare qualche giornata tranquilla. Ma la madre (che cosa non può il cuore di una madre!) all'udienza penale, davanti al Tribunale, cui fu rinviato il figlio per maltrattamenti continuati, ne mitigò assai gli eccessi, scusandolo come delitto al vino, e quindi soggiunse all'ubbriachezza, che gli toglieva il senno. Ma il Tribunale commiserò quella povera donna, ed applicò inesorabilmente la legge, condannando l'Abaret Vittorio a dieci mesi di reclusione.

Presidente: Imardi; P. M.: Villa; Difesa: avvocato Konrad.

Gli attentati alla libertà del lavoro

(Tribunale Penale di Torino — 22 luglio).

Quando si combatte per la libertà, ed in questa lotta quotidiana per questo principio, è strano che si debba parlare quasi ogni giorno e con tedioso insistenza di attentati a questa stessa libertà. Oggi è la volta dei muratori, che, scioperanti, attentano alla libertà di lavoro dei loro colleghi.

Invero vennero denunciati all'Autorità e rinviati a giudizio del Tribunale *per direttissima* tali Olivero Giovanni e Flecchia Angelo, muratori, come quelli che la mattina del 16 corrente avrebbero capitanato, e specialmente l'Olivero, una comitiva di scioperanti, diretta alla costruenda fonderia e smalteria in via Verona, allo scopo di far scapendere i lavori. Quivi lavoravano una quindicina di terrazzieri. L'Olivero avrebbe minacciato di bastonate un operaio se non abbandonava il suo servizio. Altre minaccie di questo genere sarebbero pure cose con altri operai. L'assistente ai lavori denunziò i fatti. L'Olivero ed il Flecchia furono arrestati e giudicati oggi. Erano pure stati querelati per violazione di domicilio. Il Tribunale assolse il Flecchia da ogni imputazione, ma condannò l'Olivero a 15 giorni di detenzione coadiuvamente.

Presidente: Gallenga; P. M.: Ramori; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Gallo. *Vice-Cist.*

Elezioni provinciali.

Ecco i risultati delle elezioni provinciali del distretto di Pinerolo, Caselle e Venaria Reale:

Votanti 2776: Bertetti, voti 2147; Geymonat, 601; Amatelis (socialista), 815; Nota (costituzionale), 837; Margaria, 799; Raby, 564.

Furono proclamati eletti Bertetti e Geymonat.

Pel mandamento di Cuorgnè venne eletto Anselmi avv. Giorgio (liberale), con voti 954. L'avversario Allasia Leandro ebbe voti 364 e l'ing. Corrado Guy 454.

***

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Ieri ebbe luogo l'elezione per la nomina del consigliere provinciale di San Germano, essendo stato eletto l'avv. cav. Luigi Alise, membro della Deputazione. Contro il consigliere uscente si portava il socialista avv. Modesto Cugnolio, organizzatore delle Leghe di miglioramento dei contadini, e siccome i Comuni di quel mandamento contano le Leghe meglio organizzate, si prevedeva la vittoria dell'avv. Cugnolio, malgrado le larghe simpatie personali che gode l'avv. Alice. E infatti l'avv. Cugnolio che ebbe 835 voti, contro 775 dati al suo competitore, vinse con 60 voti di maggioranza.

***

Ci scrivono da Brescia, 22:

Soltanto oggi si ebbero i risultati definitivi delle elezioni provinciali che si avolsero ieri nei mandamenti d'Iseo, di Gardone Valletrompia e di Vevolanuova.

Ad Iseo, portato tanto dai conservatori che dai popolari, è riuscito con imponente votazione il signor Francesco Rossetti. A Gardone Valletrompia è stato riconfermato l'on. Quistini; avv. Giovanni, e rimase soccombente il conservatore signor Pietro Bernardelli.

Molto aspra fu la lotta nel mandamento di Vevolanuova, dove i popolari combattevano sul nome dell'avv. Giacomo Paolini, mentre i conservatori portavano il giovane e valente avv. Arturo Reggio. Quest'ultimo rimase soccombente per circa 12 voti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,5; ore 15: 731,9; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Giorno della luna 14°.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 17,2

Piazza Castello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 26,4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 16,8

24 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 14,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	20.0	1/4 cop.	Pietroburgo	12.8
Milano	31.8	18.0	1/2 cop.	Odessa	19.8
Brescia	—	—	—	Amburgo	15.0
Venezia	28.4	19.0	coperto	Vienna	16.4
Bologna	27.4	18.6	1/4 cop.	Trieste	17.2
Ancona	29.0	22.0	»	Madrid	—
Livorno	27.8	19.8	3/4 cop.	Alessandria	23.0
Firenze	29.8	20.1	coperto	Parigi	14.0
Roma	28.8	18.8	1/4 cop.	Nizza	22.0
Bari	26.4	19.6	1/4 cop.	Ginevra	18.0
Napoli	25.2	20.1	»	Costantin.li	22.8
Palermo	31.9	16.1	sereno	Biella	25.8
Messina	29.9	21.1	»	Tunisi	—
Cagliari	28.8	20.0	»		

MERCATI

Mercato del bestiame

del 15 al 21 luglio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 232, vitelli 198, buoi n. maggi e stanno 49, tori 1, vacche 0, suini 0, capre 0, montoni e pecore 10, agnelli —, capretti —. — Totale 1215.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi e di montagna, lombardi, reggiani, modenesi, piacentini, pugliesi, francesi, sardi. — Buoi neutrali. — Ovini e caprini neutrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 13 50 a 11 50 — Vitelli da 7 50 a 8 20 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 75 — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggie e manze, torelli da 4 50 a 7 50 — Vacche e scorsoni in genere da 4 20 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini L. 12 — — Vitelli 7 75 — Buoi e manzi 7 75 — Tori 7 — Maggie, manze e torelli 5 — — Vacche e scorsoni in genere 4 75 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 0 — — Agnelli 0 — — Capretti — —.

Dal 15 al 21 luglio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 572, vitelli 464, buoi 51, manzi in quattro denti 7, id. in 2 denti 6, maggie o manze 8, tori 5, scorsoni in cultivi 120, capre 0, montoni e pecore 68, agnelli 3, capretti 13, equini 5 — Totale 1351.

Bestiame.

CHIVASSO, 17 luglio 1907.

Banati il Mg. da L. 9 50 a 14 50; vitelli di prima qualità da 7 50 a 8 60; id. di seconda qualità da 6 a 7; buoi di prima qualità da 7 50 a 8 25; id. di seconda qualità da 6 a 6 50; tori 7 50; vacche da 4 a 6 50.

Buoi da lavoro da L. 300 a 500; vacche da riproduzione da 250 a 425; vitelli da 30 a 75.

Cereali.

CHIVASSO, 17 luglio 1907.

Frumento nostrano al quintale da L. 22 26 23; meliga da 14 50 a 15 25; pignolato da 15 60 a 16; segale da 17 75 a 18 50; avena III; avena nuova 19 75.

NOVARA, 18 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 22; Avena (fuori dazio) da 18 a 20; Segale (al sacco di 120 litri) da 13,75 a 14,15; Meliga da 13,40 a 14.

VERCELLI, 19 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 22 95; segala 15 65; meliga 15 35.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 17 luglio 1907.

Farina di frumento marca *B* al quintale L. 32 25; id. marca *C* 30 25; pasta sansola 42 50; id. farina 43 50.

Pane fino non eccedente grammi 92 al Kg. L. 0 36; pane fino eccedente il peso di grammi 92, 0 36; pane casalingo 0 30. — Il pane di lusso di semola e glutine sopraffino non è sottoposto a tariffa.

Riso bianco da L. 33 a 37 25.

VERCELLI, 19 luglio 1907.

Riso nostrano al quintale L. 31 70.

Pistino al quintale L. 23 35.

Foraggio.

CHIVASSO, 17 luglio 1907.

Fieno magengo al Mg. da L. 1 a 1 05; terzuolo da 0 70 a 0 75; fieno nuovo da 0 60 a 0 65; paglia da 0 40 a 0 42.

Miglio al quintale 18 50.

VERCELLI, 19 luglio 1907.

Ravizzoni (cotti) al quintale L. 37 60.

Fieno ricetto, nuovo, al quintale L. 7 75.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 17 luglio 1907.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 22; id. colore 20.

VERCELLI, 19 luglio 1907.

Fagiuoli al quintale L. 33 35.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 17 luglio 1907.

Polli per coppia da L. 2 a 3; capponi da 4 a 5 50; anitre da 2 a 2 50.

Uova alla dozzina L. 0 60.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Domenica d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI ragazze invilappatrici abili alla fabbrica di cioccolato « Lucerna », Hochdorf (Svizzera). 16674 M

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, stenografia indicando conoscenza lingue estere. — Scrivere cassetta 171 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16955

CERCASI abile sarta per direzione importante sartoria da signora. Si esige molta capacità. — Offerte con serie referenze e pretese. — Scrivere cassetta 236 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17360 M

CERCANSI lavoranti sarto per uomo, per lavori a domicilio. — Rivolgersi alla Ditta DECIMO, FASOLA & C., via Fabro, 3, Torino. 17307

CERCASI d'urgenza giovane laureato in medicina e chimica o veterinaria. — Rivolgersi Soc. Italiana per l'industria del Latte, Torino, P. Solferino, N. 20. 17276

CERCO commessa genere profumerie e novità. — BIGLIONE, via Po, 35, Torino. c17313

ESATTORE-pizzicarolo, dai 25 ai 45 anni, serio, ottime referenze, praticissimo Torino, cauzione, troverebbe impiego presso Assicurazione Vigilanza. — Presentarsi non domanda in via San Tommaso, 24. c17319

FABBRICA maglierie al Brasile cerca abile macchinista capace direzione sezione; esigesi conoscenza tecnica del ramo, montaggio, manovra, regolazione macchine, sealisi, imitazione e creazione articoli; lavorazione a conferma tessuti. Necessarie serie referenze. — Dirigere offerte dettagliate, pretese ecc. cassetta 232 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17338M

IMPORTANTE stabilimento cerca portinaio munito gliain senza peole, necessario abbia già coperto tale posto in altro stabilimento. Alloggio, luce e buona retribuzione. — Fare offerte con referenze O. H. B., posta, Torino. c17224

IMPORTANTE tessitura al Brasile cerca direttore tecnico competente e fondo fabbricazione articoli cotone colorati, tintoria, preparazione tessuti, come pure la meccanica della fabbrica, con cognizioni amministrative; capace esercitare supremazia morale sul personale. Occorrono ottimi certificati. — Dirigere offerte dettagliate, pretese a cassetta 233 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano 17339 M

PRIMARIA Casa fabbricante cinghie per trasmissioni cerca personale pratico, ben introdotto presso clientela industriale consumatrice dell'articolo, dovendogli eventualmente affidare gerenza di una filiale in un centro importante d'Italia. — Scrivere dettagliatamente, indicando specialmente età, posti coperti, la provincia di più intima e pratica conoscenza. Serie referenze. — Dirigere offerte cassetta C. 34733 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17331 M

SIGNORINA dattilografa, conoscenza stenografia, capace disbrigo corrispondenza commerciale. Altra aiuto contabile pratica partita doppia, occasni da importante Casa Torino. — Scrivere cassetta N. 222 B, presso *Haasenstein Vogler*, Torino. 17309

Domande d'impiego. 2

CERCO persona settembre signorina bella presenza, bella calligrafia, per seria Ditta. Cestino annonimo. — Scrivere ELSO A. 16, posta, Torino. c17289

CORRISPONDENTE italiano perfetto, versato contabilità, francese, assicurazioni, lavori topografici, articolo armi affini, disposto viaggiare, cerca posto preferibilmente Genova, Torino. Referenze. — Scrivere cassetta 210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17307

DISTINTA cameriere anni 35 cerca posto presso signore sole, pratica di tutte le faccende domestiche, disposta andare dovunque. — Scrivere cassetta 220 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17301

INGEGNERE industriale elettrotecnico attualmente impiegato fabbrica automobili, abile calcolatore, disegnatore progettista, sfizio, volonteroso, disponibile prossimamente. — Scrivere cassetta 209 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17153

NOBIL vedova italiana trentenne, illustre casato, colta, affettuosa, distinta con splendido bimbo, offresi donna compagnia presso ricca famiglia patrizia od inglese. Referenze ottime. — Posta, GONZAGA, Torino. c17290

PROFESSORE serio, buona cultura, conoscenza lingua moderne, offrirebbesi precettore di giovanetto di distinta famiglia, accompagnerebbe anche ai bagni o viaggio istruttivo. — Dirigersi GARDINO, via Cernaia, 12, Torino. c17275

SIGNORINA dattilografa cerca occupazioni contabile, segretaria, presso seria casa. — Scrivere cassetta 218 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17292

SIGNORINA buone referenze, studi commerciali, conoscenza dattilografia e francese, accompagnerebbesi. — O. M. N., via Massena, 5. c17253

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA ottima grossa paese Monferrato, vendesi reddito 8000. — DELU', Galliari, 19, Torino. c17155

PER trasloco domicilio, avviato caffè, vini, liquori, corso Carlo Alberto, Vercelli. — Rivolgersi proprietario ALL'AMIRA. c17286

RIMETTO Latteria-Caffè, rinfreschi, posizione centrale, sito ultimissimo. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c17328

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI subito casa due, tre piani, giardino; preferibile su corso. Valore 200.000 circa. — Scrivere cassetta 235 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17343

ACQUISTEREI elegante villa o palazzina 12 e più camere. — Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, 21. c17339

AFFITTANSI in Challant St. Anselme (Valle Aosta) 7 camere ammobigliate a nuovo e cucina a prezzo modicissimo per la stagione estiva. — Rivolgersi alla privative di Challant St. Anselme. c17265

ALLE porte di Torino da vendere o affittare grande stabilimento, con fabbricati e case operaie, forza motrice idraulica di 45 cav. teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c16987

BAGNI Pegli Ligure. Appartamento elegantemente mobiliato, arieggiato, adiacenze spiaggia, gas, acqua potabile. — ADIATI, via Palavicini, 2, Pegli. 17334 M

CASA da vendere, Barriera S. Paolo, 32.000 circa. — DELU', via Galliari, 19, Torino. c16965

CERCO affittare subito due camere, cucina annessa, ammobigliate per stagione estiva, posizione ombrosa, comodità ferroviaria. Indicare località, prezzo. — Scrivere C. P., posta, Torino. c17341

CHATILLON (Valle Aosta). Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato, giardino. — Rivolgersi ivi, Caffè Due. c16961

COMPRO contanti casa con giardino o palazzina anche fuori cinta, 30-40.000. Escludo mediatori. — Scrivere cassetta 146 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16760

DIANO MARINA (spiaggia). Affittasi mobigliata villetta (vicino stabilimento) giardino, cabina. — DOUGLAS. 17335 M

OCCASIONE. In dipendenza a successione vendesi la casa del corso Vittorio Emanuele N. 4, angolo corso Cairoli, per lire 300.000; esclusi mediatori. — Ufficio TEPPATI, via Artenale, 5. c16799

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna e splendido giardino. — Corso Francia, 54. 16833

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lanzo, 83, angolo Piossasco. c17258

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 32, via S. Donato. 15321

VENDO 300.000 casa nuova costruzione situata su Corso Borgo San Salvario, splendido avvenire, reddito 5 0/0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi gerente RAMELLA, via Bidone, 19. c17068

180 MILA vendesi casa moderna reddito netto 5 0/0. Vicino barriera Francia. — ALBERTO 77, posta, Torino. c16652

35 MILA vendo casa reddito netto 5 25 0/0. — Barriera San Paolo. — PINI, 4, posta. c17155

170 MILA vendo casa d'angolo di reddito, centralissima. — CERRUTI, via Palestro, 6, Torino. c17344

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO di dieci membri e cantina, piano sobile, prospiciente via Garibaldi, 2, rimettesi completamente a nuovo, d'affittare al prossimo. — Rivolgersi portinaio. 15303

GRANDI locali oltre 1500 mq. per il 1° luglio 1908. Borgo San Salvatore, uso officina o magazzini. — Scrivere cassetta 176 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16961

OCCASIONE. Bagni. Quartierino eleganza, mobigliato, vicino spiaggia, prezzo mitissimo. — Diano Marina. ALBERTI, posta. 17277

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI alloggio completo, mobiglio nuovo, ambe divisibile, vicinanze posta. — Rivolgersi portinaio via Po, 5. c17120

CERCO camera mobigliata, elegante, passaggio assolutamente libero. — FERRI 95, posta. c17246

ELEGANTE appartamento affittasi in palazzina nuova con mobilia nuovissima ottobre, causa trasloco. — Schiarimenti Fortunia, 42, via Roma. c17171

Annunzi varii. 7

BICICLETTA splendida, robusta, vendo per decesso, prezzo incredibile. — Via Massimi, 46, DAL PIANO. c17263

BUONA occasione contratto partenza vendo subito « Lozz » 10 HP, 2 cilindri, carrozzeria nuova 5 posti, fari, finali perfetto stato, copertoni riserva presso interno. Carrozzeria Moderna, via Cuneo, angolo via Bibbiana. c17257

CHALET legno completo, in buono stato, già uso bolliere nel giardino estivo Concerto Romano, da vendere. — Rivolgersi ivi al direttore per trattative. 16749

DA Vendere cancellata in ferro robusta e distinta lunghezza metri 110 circa, altezza metri 2.65 con cancello e porta. Rivolgersi Justicio Scotto, Pinerolo. 16698

DESIDERANDO migliorare ragazza sana costituzione, con attitudini mondane, dote 60, sparsano sicure, di famiglia nobile, cercasi giovane eguali condizioni, età da 30 a 38. Serietà massima. Ritirasi corrispondenza 25 agosto. — Fermo posta, M. F. 78. 17265

FIATA 35 HP, non più 3 mesi di vita, acquisterei per contanti; esclusi intermediari. — MASCHERONI, posta, Torino. c17328

MOTOCICLETTA Peugeot 907, ultimo modello, vendo occasione. Portinaio, via Della Rocca, 29. c17201

VENDESI buone condizioni automobile Darracq come nuovo 12 HP, con accessori. — Offerte P. P. 140, posta, Torino. 15921

VENDESI automobile De-Dion nuovo, 9 HP, prezzo convenientissimo, con garanzia. — Cassetta 75 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17003

ALBERTINA. Il mano quattro sarò sui tuoi passi. Se possibile consegnerotti lettera. Tristissimo invece convegno. B..... c17321

AMICA. Ogni alba spalina, ogni arcobaz di tramonto recale ad ontaggio mio frequente amore! Sono triste, piccata! Di lei nulla, mai, adorata! Come resistere? Abbia pietà perchè sono tanto. Lei ricorda almeno? Pensi intensamente, teneramente a Nostro lilla. c17323

AMIK. Impossibile 2650, santè bonne, reste Paris, attend avec impatience pouvoir le mille amitiés. 17336 M

BICE. Grazie infinite. Passati i primi giorni ti ambienterai e ti divertirai moltissimo. Pensieri ognisanti ed affettuosissimi di immutabile adorazione. c17322

CARTOLINA. Occupatissimo, impossibile venire 29. Puoi attendere giorno 15 venturo? Se non puoi avvisa in cartolina, verrò ugualmente 29. 17325

MAMBIA. Silenzio avvilisceni, incertezza sfiduciami. Dopo tre anni pensione idilliaca, peggiorarte. Vita terribile. Risoluzione decisiva imponesi. Pensovi angosciosamente. Sempre affezionatissimo. c17320

M. C. 12. Da lungo tempo la arguo annicandola: credetti ricevuto (accaggiamento) non caduto in orrore? Al primitivo incontro leggerò nel suo sguardo la risposta. c17287

MONTE Cappuccini. Grazie lettera. Mi è impossibile scrivere qui sopra quello che ho nell'animo, ma ti assicuro che nulla in me è cambiato, e che sei sempre tutta la mia vita. c17305

OCCHIONI. Gran vuoto hai lasciato. Sembrami che tu sii partita da lungo tempo. Scrivimi presto onde attenuare dolorosa separazione. Lunghi. c17356

OCCHIONI. Grazie tua. Avrei letta mia prima inserzione? Siamone con dispiacere ho riferito che sul giornale non è apparsa mia seconda comunicazione. Altro che pensarti, desidero tanto rivederti. Ricontraccambio tuoi centuplicandoli. Mantienti bene, pensami. Appassionati saluti. Lunghi. c17360

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

DISEGNO. Cerco prendere lezioni di disegno meccanico da disegnatore. — Scrivere condizioni 130, posta. 17302

ECOLE Berlitz assegna rapidement, pratiquement, langues vivantes. — Via Roma, 44.

PREPARAZIONE esami ottobre. Francese, tedesco, inglese. Traduzioni. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 1 B. c17349

Contro la TOSSE ASININA!

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50

Deposito presso i principali grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso Zini, Berni, Biancardi e C., *Milano, Via Borromei, 9, e Via Tortona, 16, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.* 15973

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 5 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. — Si vende in tutte le Farmacie.

Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C.

PER BAMBINI — PER ADULTI

RICOSTITUENTE SICURO

Acqua per la distruzione delle cimici

Non puzza e non brucia - Flac. cent. 40 e 60

Polvere speciale per la completa distruzione degli Scarafaggi (*Sole sanatori*) Cent. 20 il pacco.

— Esigere la vera marca Bonat — Successo infallibile —

Sconto ai rivenditori.

Drogheria F. Bonat-Marchet - Via Carlo Alberto, 31, Torino

CABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, in Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di presenta e di corrispondenza. c16941

Comune di Sagliano Micca

CONCORSO POSTO DI MAESTRO

Scuole 4ª e 5ª mista collo stipendio di lire 960. Inviare domanda e documenti entro 31 luglio. 16534

Benzina oscura

da vendere a L. 0,40 al kilo. chiedere campione presso TONELLI FLAVIO, via Orfane, 16, Torino. c17082

Liquidazione di Mobili nuovi

Diverse camere complete d'ogni genere, prezzi di vera concorrenza

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta

è la "STANDARD„ 14 HP - TORINO

Vichy - Giommi
Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 2084

Incanto mobili
per divisione famiglia, via San Massimo, n. 3, mercoledì 24 e giovedì, 25 corrente, ore solite, si venderanno tutti i mobili d'alloggio con camera da letto completa, salotto, ecc. tutto a pronti contanti.
Il liquidatore
c17118 L. Comorio.

CITTÀ D'IVREA
(Convitto Civico)
Avviso di Concorso
IL SINDACO
rende noto che è vacante il posto di Rettore di questo Civico Convitto per dimissioni del titolare.
Invita presentare domande entro il 15 agosto prossimo. 17127
Ivrea, 17 luglio 1907.
Il Sindaco: GIOV. DE IORDANIS.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (piazza)
TORINO
Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 2082

Impianti a Gas povero "RUSTON„

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Bertini, 9

GRAMMOFONI MONARK

(Marca Angelo)
Vero gioiello musicale garantito
da L. 60 in più
L'unica Casa in Torino specialista nell'articolo, che sia in grado di offrire alla Clientela
Assortimento completo di MACCHINE PARLANTI e DISCHI di tutte le primarie Marche del mondo.
Sono pronte continuamente macchine complete a disco e a cilindro da L. 8 in più. 18301
Pronti alla vendita 20.000 Dischi
Gramophone, Fonotipia, Zonophone
Odeon, Eden, Nikol, Beka, ecc.
Sconti ai rivenditori
SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

CITTÀ DI SALUZZO
Concorso al posto di secondo sotto Segretario civico.
Stipendio L. 1500 netto da R. M. Quattro aumenti sessennali del decimo. Patente di Segretario. Età non maggiore di anni 35. Domanda entro 27 luglio coi documenti indicati nell'avviso.
17027 *Il Sindaco:* Avv. C. Monge.

Mondiale è il nome d'una macchina da cucire, con la quale ognuno (uomo o donna) mentre a casa può guadagnare senza fatica circa 26731
LIRE 5 AL GIORNO
perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Manzillo Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lisciare e circolari per calze e maglierie d'oggi genere. Ritirasi da Manuel, Milano, Via S. Maria Fulcorina, 3

RIMEDIO contro il GOZZO
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 21823

GUARIGIONE radicale senza astinenza della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI della FARMACIA GANDINI corso Ancona via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo TORINO 113

LIQUORI PRELIBATI
digestivi per eccellenza
dalla Fabbrica
PIN STEFANO
Fanostrelle (Alpi Cozie)
SPECIALITÀ
Menta Glaciale, Genepì, Cattani, Elixir delle Alpi
Massima Onorificenza all'Esposizione. 1000

RITRATTI FORCELLANA per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c14459

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando e mantenendo RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE PESQUI, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente stancata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è assai specialmente con successo, per la guarigione del diabetici.
Il VINO URANE PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino: dott. L. Bonaccorsi, corso Vitt. Em., 66 — Farm. Turisco, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. Gonzale, via Cernaia, 14. 5151

VINO CHIANTI
Casa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio oliva di Lucca. L. 22.—; damigiana vino litri 50, L. 23,50. Vasti compensi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO (Toscana). 15803 P
N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. pub., dalle 13 alle 21. c16490

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 5 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
15504

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI
PSICROGANOMA
—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 giugno 1907

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 140,022,864.

		Serie a 4 0/0		Serie a 4 1/2 0/0		Serie 3 1/2 0/0	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1907	226,329	110,444,000	64,467	33,169,500	2270	1,130,5 0
	Nel mese di giugno 1907	—	—	—	—	1v20	900,000
	In totale al 30 giugno 1907	226,358	110,444,000	64,467	33,235,500	4190	2,030,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		41,002	7,126	—	—	—	—
Cartelle sorteggiate		110,661	17,651	—	—	—	—
Id. da sorteggiare il 15 agosto 1907		2,257	1,556	99	—	99	—
	In totale	201,201	26,333	99	—	99	—
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		198,363	8,445	—	—	—	—
Residuo cartelle da rimettersi alla pari		2,838	1,334	99	—	99	—
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1907		25,477	18,948,500	46,184	23,069,000	4170	2,869,0 0
Delle quali	Al portatore	23,513	N.	34,849	N.	4084	N.
	Ai nomi	11,964	»	9,335	»	100	»

ATTIVO

Prestiti non ammortizzabili	Conto capitale	al 3 0/0	L.	18,948,501 65
		al 3 1/2 0/0	»	23,0 1,766 35
		al 3 1/2 »	»	2,084,015 81
	Conto annualità		»	1,0 7,8 5 31
Risoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,5 3 1/2 »
	Di libera disponibilità		»	1,3 3,0 4 »
Crediti diversi	Per mutui diretti		»	227,187 15
	Per assicurazioni incendi		»	17,5 1 37
	Ipotecari		»	2,0 3 51
	Rate di collocazione da saldare		»	10,1 1 18
Mobili e stampati di cartelle fondiarie in bianco			»	56 721 98
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	1,1 6,1 0 46
Stabili di proprietà			»	1,92 ,2 1 05
Imposta ricchezza mobile			»	—
Cartelle fondiarie in deposito			»	10,8 5,0 0 »
Fondo di garanzia			»	1,3 6,0 0 »
Totale dell'Attività L.				87,3 7,3 3 30

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	18,948,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	21,0 2,0 0 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	2,0 5,0 0 »
	Conto interessi		»	3,0 9,5 4 58
Cartelle da rimborsare, alla pari		Serie 5 0/0	»	1,1 4,0 0 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	9 7,0 0 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	14,0 0 »
Diritti erariali			»	29,4 5 0
Imposta ricchezza mobile			»	45,4 7 28
Debiti diversi	per causa diverse		»	9 4,7 3 51
	per depositi per perizie		»	18,1 4 35
	per depositi cauzionali per gar. d'ipoteche		»	76,3 0 83
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	— »
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		»	118,5 0 »
	continuative su certificati		»	11,7 7,0 0 »
	al portatore su certificati		»	25,0 0 »
	per conto diverse		»	4,4 7,5 0 »
Fondo Capitale			»	1,0 2,0 0 31
Fondo di riserva			»	1,4 5,5 7 51
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,3 6,0 0 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	1,5 5 76
Totale della Passività L.				87,3 0,0 3 37

Rendite

Interessi attivi	L.	53,5 2 25	
Diritti di commissione	»	10,2 4 50	143,131 51
Proventi diversi	»	2,5 1 07	
Sopravvenienze patrimoniali	»	1 —	
Totale a bilancio L.			87,3 7,3 3 8

Spese

Interessi passivi	L.	1,7 3 17	
Spese d'amministrazione	»	83,7 8 21	93,5 9 28
Sorveglianza governativa	»	1,2 0 —	
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —	
Totale a bilancio L.			87,3 7,3 3 8

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 prezioni N.	48,377	L.	1,917,3 4 25	
	1906 non prez.	65,3 3	»	2,4 0,1 0 75	
	1907 prezioni	54,3 0	»	2,1 1,3 4 25	
	1907 non prez.	87,0 5	»	3,5 5,0 7 25	
	Totali N.	256,1 3	L.	9,3 3,3 4 50	9,3 6,3 4 50
Anticipazioni su titoli di credito	1906 N.	17	»	71,4 5 0	1,1 9,3 3
	1907 »	234	»	1,0 5,2 1 50	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»		24,937,0 6 4)
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione			»		12,0 0 75
Mutui con guarentigia immobiliare			»		619,7 0 31
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»		1,4 3,1 5 22
Mutui mediante delegazioni sulle sovraimposte			»		2,5 3,1 5 22
Sovvenzioni contro pegno di mandati di pagamento			»		2 5,0 0 —
Crediti in conto corrente annuale			»		1,4 7,2 1 23
Stabili di proprietà			»		9 6,1 0 —
Cassa contanti			»		7 3,3 4 49
Crediti diversi			»		1 7,2 5 10
Mobili			»		61,0 0 62
Spese straordinarie			»		1 3,4 7 23
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»		—
Totale delle Attività L.					51,9 3,7 4 2
Titoli depositati			»		29,4 4,4 0 4
			L.		81,4 7,6 6 6

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	93,5 2 27	
Interessi passivi	»	5 5,0 0 24	5 5,5 2 5
Spese di amministrazione	»	1 6,0 4 0	
Totale a bilancio L.			81,4 7,6 6 6

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	7 1,0 7 30	
Proventi diversi	»	1 1,1 8 91	8 6,1 1 25
Rimborsi di spese	»	3,7 5 04	
Totale a bilancio L.			81,4 7,6 6 6

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi**
a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0** | netto da imposta.
da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0** | netto da imposta.
da 9 a 12 mesi al **3 0/0** | netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalla cartella fondiaria di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Altezza	Larghezza	Profondità	Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	2	3	12
Id.	ultima fila	—	—	—	—	5	8
Id.	medie	0,16	0,22	0,50	8	12	16
Id.	grandi	0,18	0,46	0,50	14	20	30
Id.	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,60	0,46	0,50	25	40	75

L'Istituto apre **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole sui dote delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.
Torino, addì 1° luglio 1907.
IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

IMPOTENZA
qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dal Vizio, sonni, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoratore "ATA" Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 5,00. Istruz. opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE „
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Caduno L. 25 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CAUDANO & C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 10
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia.
Opuscolo illustrato *gratis* e richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori. 8151

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandare sempre 5514M
VOLETE LA SALUTE??

MILANO
Ferro-China Bisleri.

Gabinetto Magnetico D'Amico
per Consulti di Magnetismo.
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare è d'uopo che scriva le domande e il nome, o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15, e per l'Estero L. 6, entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al 2
Prof. PIETRO D'AMICO, via Solferino, 13, Bologna.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 8119
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✣ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✣ Sciroppi e Conserve